



«Cosi' distrussero Majakovskij»

La lettera fu scritta nove giorni dopo i funerali di Vladimir Majakovskij. Firmata da sette scrittori dava il via praticamente al linciaggio morale e politico del poeta. Fu pubblicata dalla Pravda e consentì a Stalin e a Molotov di avviare l'operazione di normalizzazione che portò dritti in calce alla libertà e alla cultura sovietiche. Ora la Pravda l'ha riproposta ai suoi lettori un documento straordinario che ha ancora la forza di «offendere».

A PAGINA 15

Dalla Nigeria torna la Plave in ostaggio da 46 giorni

Torna in Italia la Plave. Il governo nigeriano ha autorizzato la portacaptain del Lloyd a lasciare il porto di Lagos dove è stata tenuta in ostaggio per 46 giorni. Termina così la lunga, sventurata avventura per i 24 membri italiani dell'equipaggio. Contemporaneamente è giunta a Port Koko la «Kann B» la quale ha cominciato a caricare i primi 170 container di rifiuti che rientreranno subito in Italia. Altre navi sono attese nei prossimi giorni per completare l'operazione rifiuti.

A PAGINA 6

L'inflazione non scende La soglia è il 5%

L'inflazione è sempre inchiodata attorno al 5%. Ieri l'istat ha reso noti i risultati dell'andamento dei prezzi al consumo in sei città campione (Genova, Milano, Torino, Bologna, Trieste e Palermo) in luglio i prezzi sono cresciuti mediamente dello 0,3%, fissando appunto l'incremento annuo al 5%. All'interno delle singole città, Torino è risultata quella con i rincari maggiori (+4%) mentre a Bologna e Trieste i prezzi sono rimasti assolutamente stabili.

A PAGINA 12

Un sondaggio sui giovani ribelli delle aziende Merloni

Inchiesta sondaggio nelle fabbriche Merloni, grande impero degli elettrodomestici. La scoperta principale è una nuova generazione di giovani ribelli vorrebbe svolgere un ruolo da protagonisti. Utili da 18, i miliardi salari da un milione. Trecento risposte scritte all'indirizzo del Pci. L'impegno è a far nascere una cellula comunista nella Mirafiori dell'Italia centrale.

A PAGINA 13

Editoriale

A 110 all'ora perché siamo uomini civili

RENATO NICOLINI

Non avrei mai pensato di dover scendere in campo in difesa di un ministro socialdemocratico, per di più ministro dei Lavori Pubblici. Ma non sono le prese di distanza, tra la facile ironia ed il surrealismo, della maggior parte della stampa (c'è chi ha intitolato «Ma nessuno informa gli stranieri») a spingermi a dire come prima cosa Enrico Ferri ha ragione, ha fatto bene. E invece l'importanza delle questioni che un provvedimento come quello dei limiti di velocità, con tutta la apparenza estemporanea ed estiva, da paese sull'orlo delle vacanze, sottende.

La mobilità, in un paese sviluppato, qualcuno dice post-industriale, come l'Italia, è un diritto essenziale. Questo diritto in qualche area metropolitana non è di poco rilievo, come è Roma, o come è Napoli, è stato largamente compromesso. La velocità oraria di un mezzo (pubblico o privato che sia) nelle ore di punta tende ormai al passo del pedone. Oggi le autostrade, come sa bene chi percorre la Roma-Napoli o la Firenze-Bologna, rischiano lo stesso male. Esiste però una possibile medicina che è quella di considerare il sistema della viabilità nazionale come un'unica struttura complessa, ogni tratto della quale risente dei mali di un altro qualsiasi tratto, dell'attraversamento di una città all'autostrada del sole. La soluzione non può più essere quella di pigliare più forte il pedale dell'acceleratore, di sterzare per un percorso poco conosciuto, e neppure di costruire nuove strade. Si possono invece studiare i limiti ottimali di velocità massima e minima, la compatibilità di una sezione stradale con i flussi di traffico che deve sopportare, le soluzioni migliori per i punti di congestione. Così del resto avviene in tutti i paesi sviluppati, che qualcuno chiama post-industriali, compresa la stessa Los Angeles, città costretta a misure di automobili, dove è impossibile vivere senza automobile, dove si viene fermati se si passeggia a piedi, per Beverly Hills, e dove vige il limite delle 65 miglia orarie, velocità più bassa dei 110 chilometri orari del ministro Ferri.

In somma, in questo provvedimento scorgo un nucleo di questioni essenziali per il futuro del nostro paese, che deve ben cominciare a rivedere le proprie infrastrutture se vuole mantenere competitività internazionale. Questo va oltre lo stesso argomento, che di per sé basterebbe, della sicurezza stradale e dell'assurdità di pagare ogni giorno di vacanza un numero di morti, per incidenti stradali, da paese in guerra.

È un novità che teniamo a sottolineare rispetto alla nostra tradizionale richiesta di un riequilibrio del sistema dei trasporti a vantaggio del settore pubblico. Questa rimane, più necessaria che mai, come testimoniano il collasso dell'Alitalia e delle Fs. Ma, di fronte ad un sistema così compromesso, riteniamo non si possa aspettare un futuro che rischia di scottare nell'attesa, per dare delle regole ad un settore - quello della mobilità - che deve comunque funzionare. Quali regole vanno dunque date, e nei tempi più brevi possibili, al trasporto privato per evitare, se non la paralisi, il rallentamento e l'ingorgo generalizzato?

Non credo che il ministro Ferri sia pienamente consapevole di queste conseguenze della sua iniziativa, che è importante anche come inversione di tendenza nella spensierata deregulation degli ultimi anni. Al ministro non si chiede la difesa, ostinata o flessibile che sia, del suo provvedimento. Non lo invitiamo alla barricata dei 110 all'ora. Gli si chiede di andare avanti su questa linea, portando qualche studio e qualche argomento in più, con una più chiara visione di sistema.

MANOVRA ECONOMICA

Cgil, Cisl e Uil oggi si incontrano per preparare il vertice a palazzo Chigi

Tregua fra i sindacati Sul fisco affrontano il governo

L'appuntamento è nella sede della Cisl: qui, oggi pomeriggio, s'incontreranno le segreterie delle tre confederazioni. È la prima riunione unitaria dopo la «rottura» sul caso Fiat. È il primo appuntamento unitario dopo le «frecciate» polemiche che Cgil, Cisl e Uil si sono scambiate per molti giorni, soprattutto attraverso la stampa. All'ordine del giorno il fisco, ma anche le nuove regole per l'unità d'azione.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Un fitto scambio di telefonate tra corso d'Italia, via Po e viale Lucullo. Poi, finalmente, ieri, l'ok definitivo. Tutti e tre i segretari generali della Cgil, della Cisl e della Uil si sono detti disponibili ad un incontro unitario. Pizzinato, Del Turco, Marini, Crea, Benvenuto e Musi si vedranno oggi pomeriggio nella sede della Cisl. Un incontro, quello odierno, che era stato sollecitato dalla «base» sindacale in mille modi con documenti votati in assemblea e perfino con telegrammi inviati direttamente ai tre segretari generali.

All'ordine del giorno del primo «vertice» unitario dopo la vicenda Fiat c'è l'atteggiamento da tenere, domani, nell'incontro con De Mita. A

A PAGINA 11

umentava la pressione fiscale, promettendo, in seguito, la restituzione di parte del fiscal drag. «E se l'atteggiamento del governo sarà negativo - continua l'esponente della Cisl - la risposta sarà unitaria». Il sindacato, insomma, prova a riparlarsi. Anche tra i metalmeccanici, seppure a fatica, qualcosa sta cambiando. La From ieri ha ripetuto che non vuole «abire», rispetta le tesi della Fim e della Uilm, ma chiede altrettanto rispetto per la propria posizione. E chiede soprattutto la ripresa dei rapporti unitari. Sono rapporti che la Uil vorrebbe addirittura estendere alle «forze politiche democratiche e alle forze sociali». Il sindacato di Benvenuto, infatti, ha lanciato la proposta di una «convenzione programmatica» tra tutte le forze di progresso. Infine, un'ultima notizia dal fronte sindacale: comincia oggi il tour di Craxi nelle sedi delle confederazioni. Il primo appuntamento è stamane alla Cgil.



Ottaviano Del Turco

Antonio Pizzinato

Grave incidente in Umbria sul treno Roma-Bolzano. I feriti sono 20 S'incendia il locomotore in galleria Un morto, si è sfiorata una strage



Due passeggeri accanto al locomotore danneggiato dall'incendio

Una notte di terrore sul treno Roma-Bolzano. Mentre percorreva la galleria tra Attigliano e Castiglione in Teverina il locomotore ha preso fuoco. I collegamenti con la linea elettrica sono saltati, il treno si è fermato mentre il fumo invadeva il tunnel. I passeggeri impauriti si sono gettati fuori dalle carrozze. Romeo Ascioni, un romano di 64 anni già sofferente d'asma, è morto durante la fuga.

ANTONIO QUATTRANNI

«Cercavamo di superare la locomotiva in fiamme - ha raccontato uno dei passeggeri - abbiamo visto quell'uomo a terra che si lamentava. Accanto a lui mi sono inginocchiato. Abbiamo cercato di trascinarlo fuori ma, poco dopo è morto». Il treno era entrato per due chilometri nella galleria della Roma-Firenze, ai confini tra Lazio e Umbria. Un corto circuito nel motore del vecchio E 6615 (è stato costruito trent'anni fa) ha fatto divampare l'incendio. I passeggeri, quasi tutti diretti al nord per le vacanze, hanno tentato la fuga verso il lato più corto della galleria. Ma il vento spirava proprio in quella direzione e il fumo ha invaso il tunnel. Allora, bagnandosi i vestiti, tutti hanno superato il locomotore in fiamme e hanno percorso cinque chilometri a piedi prima di uscire all'aria aperta. E i soccorsi, secondo i testimoni, non sono stati tempestivi.

SACCHI A PAGINA 5

Quasi certo: l'Avellino escluso dal campionato

L'Avellino non giocherà il prossimo campionato di serie B. Anzi, se non vi saranno miracoli nella giornata di oggi e la Lega non si rimanderà le scadenze fissate, finirà come il Palermo scomparendo dalla mappa calcistica. Ieri era l'ultimo giorno di proroga concessa alla società. Il presidente della Lega Nizzola ha atteso invano le carte e gli avvenuti depositi bancari per turare un «buco» di diversi miliardi.

ANTONIO RICCIO

AVELLINO. Sono scesi in campo gli uomini di De Mita per cercare fino all'ultimo di evitare la scomparsa dell'Avellino calcio, dopo la ritirata della cordata di industriali salernitani, favorita dai Psi, toltasi di mezzo dopo aver ricevuto oscure minacce. Una lunghissima riunione in prefettura con il capo dei senatori dc, Mancino, frenetiche telefonate a Roma agli amici influenti sono servite a poco. La Lega calcio ha risposto che «non è venuto e non ha chiamato nessuno». «Le conclusioni tirate voi», ha aggiunto Nizzola. Il Modena dovrebbe sostituire la squadra irpina in B e la Spal in Coppa Italia. Ad Avellino tuttavia spero ancora. Il presidente ieri sera sostenne di aver depositato in una banca due miliardi e mezzo. Un ripescaggio in extremis? Il calcio italiano è capace di tutto.

ALTRI SERVIZI A PAGINA 22

Enunciando una svolta nella concezione sovietica della sicurezza Shevardnadze critica l'apparato militare «La democratizzazione serve alla pace»

Clamoroso discorso del ministro degli Esteri Shevardnadze davanti al corpo diplomatico sovietico una rivoluzione concettuale, che porta perestrojka e glasnost nella gigantesca sfera militare sovietica. Gli errori della politica estera erano il frutto di carenze democrazia interna. Coesistenza pacifica non è lotta di classe tra i due sistemi. Il sistema militare dev'essere posto sotto controllo democratico.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE GIULIETTO CHIERA

MOSCA. «Oggi noi sappiamo il "relikt" dei tempi della stagnazione, costruiamo una politica estera che escluderà per sempre la possibilità di discrepanza tra i nostri ideali e il nostro comportamento». Eduard Shevardnadze ha aperto così una conferenza scientifica sulla nuova politica estera sovietica, alla luce della 19ª conferenza del partito. Durerà tre giorni, e fin dalle prime battute il ministro degli Esteri sovietico ha seccamente enunciato radicali revisioni a tutto campo. Prima di tutto nel rapporto tra politica interna ed estera. «La democratizzazione del paese e condizioni necessarie e premesse per una democratizzazione delle relazioni internazionali. L'esame della storia

passata dimostra che le deformazioni della vita interna hanno influito sulla nostra politica estera». Che «ogni rinuncia ai principi leninisti in politica interna ha prodotto seri effetti negativi sulla diplomazia sovietica». Dunque è giunto il momento di «porre limiti al monopolio» dell'elaborazione della politica estera, alla «pericolosa idea della nostra infallibilità». La svolta indicata è chiara. «Aumenta il ruolo dei mezzi politici nella ricerca della sicurezza», ma ciò comporta una riflessione sul «carattere e sul sistema di potere» che ha prodotto molte decisioni del passato.

Bisogna dire ora - afferma Shevardnadze - che «noi non abbiamo utilizzato fino in fondo tutte le possibilità per evitare l'apparato della "cortina di ferro" per limitare le dimensioni della contrapposizione, della corsa al narmo». Nell'era nucleare la coesistenza pacifica non è solo una scelta obbligata. «Noi, del tutto fondatamente, rinnunciamo a interpretarla come una forma particolare di lotta di classe». La «lotta tra due sistemi» contrapposti non costituisce più la tendenza determinante dell'epoca contemporanea.

Ma per cambiare i rapporti con il resto del mondo occorre che si creino procedure democratiche per stabilire chi e come decide le scelte militari del paese. Dunque «tutti i ministri che si occupano di questioni militari e di produzione militare debbono essere sottoposti al controllo degli organi eletti». Occorre mettere fine alla «eccessiva segretezza». Ci vuole glasnost e partecipazione popolare anche in questo campo. E Shevardnadze che rivela parole di fuoco, pronunciate da Gorbaciov nella fine ad ora misteriosa riunione dei diplomatici che si tenne nel maggio 1986 «È assolutamente inconsistente la tesi, ben fissata nelle menti e nelle azioni di certi strateghi, secondo cui l'Urss può essere forte, da sola, quanto qualsiasi coalizione di Stati contrapposti ad essa. Seguendo questa idea si andava chiaramente contro gli interessi nazionali». La rivoluzione concettuale è completa. Gorbaciov trae ora tutte le conseguenze della svolta iniziata tre anni fa.

Napoli: muore di fame a un anno

NAPOLI. «Deceduta per denutrizione». Questo il referto stilato dai medici dell'ospedale Maresca di Torre del Greco per la bambina di appena un anno, Brigida Di Flora. La piccola viveva in un campo di terremotati assieme ai genitori e a tre fratelli di cinque, quattro e due anni. Aveva cominciato a stare male una settimana fa, accusava una lieve febbre e la mamma, Rosa Abbruzzese, di 21 anni, le aveva somministrato delle gocce, un medicinale antiallergico, l'unico esistente nella baracca. Un medico, tempo fa, lo aveva prescritto ad un componente della famiglia. La febbre, naturalmente, non era sparita. Le condizioni di Brigida si sono sempre più aggravate, finché la madre, dopo aver affidato i tre figli, Maria di 5 anni, Giuseppe di 4 e Luca di 2, ad una vicina è corsa, finalmente, in ospedale. È bastato uno sguardo ai medici

In un campo di terremotati in provincia di Napoli una bambina di appena un anno è deceduta per denutrizione. Aveva la febbre da una settimana e i genitori la curavano con una medicina per le malattie allergiche, l'unica che avevano in casa e che credevano potesse guarire ogni male. È una storia di miseria e di ignoranza, incredibile, assurda in un paese civile.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

padre della bambina, svolge un mestiere precario, è infatti un parcheggio abusivo; la madre è casalinga. Sposati circa sei anni fa, vivono in una baracca costruita nel 1980 nella zona dell'ex colonia marina del patronato scolastico, a cavallo fra i Comuni di Torre del Greco e Torre Annunziata. La baraccopoli, destinata solo ai terremotati, dovrebbe essere stata smantellata da tempo. Rosa Abbruzzese e Ciro Di Flora vi avevano trovato rifugio. La famiglia è cresciuta

anno dopo anno: sono nati quattro figli, prima Maria, poi Giuseppe, Luca ed infine Brigida. Una vita di miseria, di ignoranza, di paura, di diffidenza. Una condizione che non ha spinto i genitori a chiamare un medico, a portare la piccola in ospedale, prima che fosse troppo tardi. Per giorni, hanno fatto bere alla piccola soltanto qualche cucchiaino di acqua con quelle gocce che altre volte «avevano fatto così bene».

Naturalmente ora sulla morte della piccola Brigida il pretore di Torre Annunziata ha aperto una inchiesta. Già nella giornata di ieri sono stati interrogati i genitori. Un colloquio penoso al termine del quale il pretore non ha preso alcun provvedimento. Forse stamane trasferirà tutto l'incartamento alla Procura della Repubblica di Napoli, competente a decidere.

Pesaro
Rapinatori
chiamano
la polizia

PESARO. Una rapina a mano armata è stata compiuta ieri nell'agenzia della Banca Commerciale Italiana di Pesaro e ha fruttato ai rapinatori un bottino di 230 milioni di lire in contanti.

Continua l'interrogatorio
dei tre del catamarano
Si conta molto su Pieter
per ricostruire il giallo

Rambo: «Sono già condannato»

In cella di isolamento nel carcere di Montacuto, Filippo De Cristofaro è riuscito comunque a sapere che alcuni giornali lo chiamano ancora «Rambo».

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER WHELETTI

ANCONA. La speranza del magistrato e degli inquirenti si chiama Pieter. L'enigmistico olandese può raccontare la verità sulla tragica vicenda del catamarano...

Una telefonata di «Pippo» c'è stata il 10 giugno, poche ore dopo il delitto; sembra che ce ne sia stata anche un'altra qualche giorno prima.

Finora Pieter ha difeso tutti e tutto, dicendo anche cose assurde. Se era stato invitato ad una crociera, come mai è stato preso, assieme agli altri...

Filippo De Cristofaro fa sapere
«Perché quel soprannome?»
Il giudice dei minori: «Improbabile
l'extradizione di Diane»

mi passi (i tre sono arrivati sabato dalla Tunisia) e già partito contro di essi i primi «situri». L'avvocato dell'ex Rambo, Roberto Tomassini, ha infatti avanzato l'ipotesi di «legittima suspizione».

Grave sciagura del mare
Vicino Iglesias
annegano tre amiche
Una quarta ferita

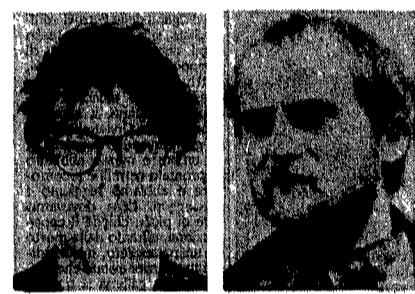
CAGLIARI. Quella che doveva essere una spensierata gita al mare si è conclusa con una tragedia. Tre ragazze, tre amiche, tutte di 17 anni, ieri sono annegate davanti alla spiaggia «Di mezzo» a Gonnella...

I carabinieri vogliono risentire la superteste
Non quadra nulla nelle indagini
sui due assassinati di Mazara

Cinque giorni dopo, del duplice delitto di Capo Feto non si sa nulla. E non perché manchino protagonisti della storia, semmai perché cominciano ad essercene un po' troppi.

DAL NOSTRO INVIATO
SAVIRIO LODATO

MAZARA DEL VALLO. Sono indagini al controcanto. Eppure, nonostante le apparenze, qualche dubbio sulla spiegazione «facile» dell'esecuzione sta prendendo corpo.



Luca Coppola



Giancarlo Prati

ascollata, anche se per telefono, potrebbe fornire tanti altri particolari significativi. Lei ha trascorso in Sicilia parecchie giornate, con la madre e il bambino, e ha avuto contatti...

Il carabiniere ucciso a Bonassola
L'omicida è un nero
tentano di linciare

Ore di tensione, esasperazione e rabbia a Bonassola, il piccolo centro della riviera ligure, dove domenica sera una perquisizione di due venditori ambulanti senegalesi si è trasformata in tragedia.

PAOLO SALETTI

GENOVA. Fallou Diagne, 27 anni, nativo del Senegal da qualche tempo residente con la moglie a Cagliari, è stato rinchiuso ieri mattina in una cella delle carceri di La Spezia con l'imputazione di omicidio volontario.

L'incidente nel Napoletano
Salta fabbrica di botti
Una persona è morta
tre sono in fin di vita

NAPOLI. Una persona è morta ed altre quattro sono rimaste gravemente ferite dopo lo scoppio avvenuto all'interno di una fabbrica di esplosivi sulle pendici del Vesuvio.

Questa volta a differenza del solito sembra che il piccolo impianto avesse tutti i permessi necessari ma questo non è bastato per impedire il gravissimo incidente. Sono state necessarie due squadre dei vigili del fuoco e un pomeriggio intero per spegnere le fiamme che hanno avvolto la fabbrica.

In ostaggio per 46 giorni
La Nigeria rilancia
la Piave mentre a Koko
si caricano i rifiuti

ROMA. La portacontainers «Piave» lascia il porto di Lagos, in Nigeria, dove era stata «presa in ostaggio» il 9 giugno scorso in seguito alla vicenda dei rifiuti tossici italiani scaricati clandestinamente.

Lecco: tragica domenica per gli appassionati del volo
Sono morti in quattro spazzati via come fucilli da un temporale
Con il deltaplano nella bufera

Sono salite a quattro le vittime della bufera che domenica ha investito uno stormo di deltaplanisti nel Comasco: nel tardo pomeriggio di ieri le squadre di soccorso hanno trovato il corpo senza vita di Mario Maspero.

Luca Fazzo. Lo hanno trovato ancora imbragato al deltaplano, schiantato sulle pendici delle Grigne settentrionali, ad una ventina di chilometri dalla montagna da cui aveva spiccato il volo domenica pomeriggio.

Le sorelle, i fratelli, i nipoti, le cognate ed il cognato piangono la tragica scomparsa del loro caro
GIANCARLO PRATI
sensibile e raffinato uomo di teatro, figura limpida, leale, dolce, generoso.

La Chiesa anglicana ha deciso con il voto: non solo i maschi possono diventare preti o vescovi. Ma è già divisione. C'è chi invita alla cautela per non urtare l'autorità del Vaticano. Convinti consensi dall'America

E ora donna ti ordino sacerdote

La Chiesa anglicana ha votato a favore dell'ordinazione delle donne come sacerdoti e vescovi. Ma non tutti i 577 prelati che in questi giorni partecipano alla decennale conferenza di Lambeth sono d'accordo. «È necessario procedere con cautela perché è un argomento che potenzialmente può dividerci», ha detto il dottor Robert Runcie, arcivescovo di Canterbury.

ALFIO BERNABEI

LONDRA La signora Barbara Harris dovrebbe diventare vescovo fra due mesi, la prima donna ad assumere tale carica nella Chiesa anglicana con un certo anticipo sulle procedure legislative che ufficialmente, e a meno che non sorgano difficoltà, permetteranno l'ordinazione delle donne come sacerdoti e vescovi solo nel 1992.

Durante il Sinodo Generale che si tiene ogni dieci anni, in corso in questi giorni a Canterbury, il 58 per cento dei 577 prelati che rappresentavano 70 milioni di fedeli, ha votato a favore dell'ordinazione delle donne pur riservandosi di studiare ulteriormente la procedura da adottare, e di sottoporla al voto definitivo fra quattro anni.

La Harris è arrivata a Canterbury insieme alla prima donna sacerdote anglicana, Li Tim Oi, consacrata 44 anni fa in Cina. In effetti già più di 1200 donne sono state ordinate sacerdoti in cinque «provincie» della Chiesa anglicana (800 solo negli Stati Uniti, da dove viene appunto la signora Harris), cosa resa possibile dal fatto che l'ordinamento della Chiesa anglicana è relativamente libero dal dogma di una autorità centrale come per esempio nel caso del Vaticano. Di donne vescovo, ancora, non ce ne sono, ma come dice il vescovo americano John Spong «Dal momento che una donna diventa sacerdote è implicito che prima o poi diventi anche vescovo. È uno sviluppo di cui tutta la comunità religiosa anglicana dovrebbe essere fiera».

Secondo la signora reverendo Tim Oi «Dio crea donne e uomini e vuole che essi continuino tale creazione in un mondo pacifico. Perché le donne non dovrebbero essere sacerdoti e vescovi?».

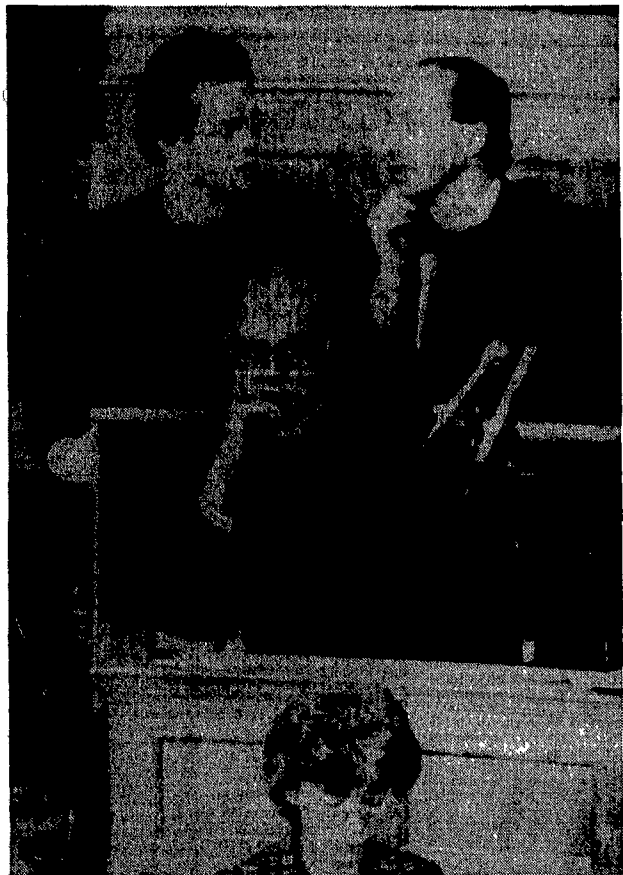
La questione è però molto complessa e apre problemi seri per il capo della Chiesa anglicana dottor Robert Runcie che si è dichiarato preoccupato dall'allarmante isolamento e impopolarità delle due parti. Non può dare ordini, non è un Papa, e tuttavia incombe su di lui il dovere di mantenere unita la comunità religiosa, prima fra le varie province della sua Chiesa e poi, se possibile, anche a livello ecumenico con altre Chiese. Runcie ricorda con piacere l'incontro di Assisi del 1986. Ce ne sarà un altro? Il Papa stringerà dunque la mano al primo vescovo donna o assisterà alla sua messa? Non per nulla Runcie, nell'aprire i lavori della Conferenza, pure ammettendo che l'ordinazione delle donne è inevitabile, ha raccomandato a tutti la massima sincerità in vista del fatto che «in un modo o nell'altro si rischia una spaccatura». Ha ricordato che al Concilio di Elieso, Nestorio fu messo a terra da un testo sacro scagliato dal monaco Shenouda, come per dire che è più importante sbilanciarsi ora, in qualsiasi modo, pur di non nascondere i sentimenti a favore o contro l'iniziativa.

«Il nostro Dio non è un Dio comodo», ha poi esordito la decanessa Diana McClatchey, «dobbiamo trovare il coraggio di prendere questo rischio». Ricordando che i primi passi nell'ordinazione delle donne iniziarono durante il Sinodo Generale del 1968, l'arcivescovo di York, dottor John Habgood ha detto che «Non è più possibile mantenere l'autorità ecclesiastica maschile senza scontentare in espressioni di inferiorità verso

le sue passate prese di posizione sempre molto coraggiose, votare contro la legge, conscio che esisteva un consenso a suo parere insufficiente fra i prelati (299 a favore, 216 contro). Da spettacolo, il reverendo Harris, ritiene che il problema riguardi più le convinzioni sociali che la dottrina. «Cristo era un uomo, non una donna. Ma perché dovrebbe importare di che sesso era? Nelle sue due nature - divina e umana - la prima è al di là di ogni distinzione fra l'uomo e la donna. Ad ogni modo non basta cambiare i pronomi, dobbiamo riesaminare le immagini e i simboli, muoverci verso la liturgia "inclusiva" che non dà a Dio alcun genere sessuale».

Il dottor Runcie è in parte d'accordo. «Un sacerdotato tutto maschile oscura il fatto che l'umanità di Cristo include le donne. Dobbiamo guardare alla dignità della donna in una società cristiana». Ma su questo avrebbe voluto quel consenso che gli è mancato. «Povero arcivescovo di Canterbury, mi dispiace per lui», dice la scrittrice e teologa Sara Maillard. «Fra le donne impegnate sulla questione dell'ordinazione la grande rabbia di alcuni anni fa davanti all'esclusione dalle cariche sacerdotali, ha ceduto il posto a un nuovo senso di potere spirituale. È un sentimento che fa perno sull'angolo-cattolicesimo e sul femminismo, un argomento poco discusso fino a

dieci anni fa tanto che in materia non si trovavano neppure dei libri. Oggi abbiamo dei testi che sono delle rivelazioni in questo campo. *Pilgrim at Tinker's Creek* di Annie Dillard, *Oranges are not the Only Fruit* di Jeanette Winterson e tanti altri. Il fatto è - aggiunge la Maillard, redattrice essa stessa di un libro sul femminismo e spiritualità *Walking on the Water* - che la storia della letteratura occidentale è stata dominata da un singolo libro: la Bibbia. La fuga dell'arte dalla santità è stata una svolta breve ed arrogante del ventesimo secolo. Sono convinta che le donne stanno portando a casa con grande gioia il raccolto che hanno seminato con le loro lacrime».



L'arcivescovo di Canterbury Robert Runcie, durante l'assemblea della Chiesa anglicana che ha votato a favore della ordinazione delle donne sacerdoti e vescovi.



Papa Wojtyla prepara la «lettera». Novità?

Sarà pubblicata il 15 agosto la «Lettera apostolica» di Giovanni Paolo II sulla donna nella Chiesa e nella società. Poche le novità concrete, oltre l'affermazione della parità tra uomo e donna. Preclusa ancora una volta la via al sacerdozio femminile. Un ostacolo al dialogo con la Chiesa anglicana che, invece, ammette. Il significato dirompente del documento dei vescovi americani. Il dibattito si farà vivace

ALCESTE SANTINI

ROMA Giovanni Paolo II ha dedicato le serate e alcuni pomeriggi trascorsi a Lorenzo di Cadore a dare gli ultimi ritocchi a una «Lettera apostolica» dedicata alla «donna nella Chiesa e nella società», che intende pubblicare a conclusione dell'anno mariano previsto per il prossimo 15 agosto.

Il documento pontificio, che in circa cento pagine inquadra il ruolo della donna come si è andato configurando nella storia, sottolinea che «ai nostri giorni le donne prendono parte attiva in tutta la vita sociale e che è divenuta sempre più importante una loro più larga partecipazione anche nei campi dell'apostolato della Chiesa» come già il Concilio aveva indicato. Vengono riconosciuti ed esaltati la parità di dignità e gli eguali diritti dell'uomo e della donna, che trova in Maria il modello perfetto per «vive» la sua femminilità e la sua promozione e la forza per contribuire a realizzare la giustizia e la liberazione dall'oppressione nel mondo. Il documento apre anche la strada perché, gradualmente, la donna partecipi sempre di più alla vita della Chiesa fino all'ufficio diaconale, ma prelude ancora una volta alle donne l'ordinazione sacerdotale. Così come non contiene alcuna innovazione rispetto alle note posazioni in fatto di sessualità, controllo delle nascite, vita di coppia, divorziati.

Il documento, quindi, finirà per entrare in contrasto, salvo modifiche dell'ultima ora ma difficilmente possibili, con la recente decisione del Sinodo generale della Chiesa anglicana con cui è stato riconosciuto, sia pure con un modesto scarto di voti, il diritto delle donne all'ordinazione sacerdotale. Sul problema donna il dialogo ecumenico della Chiesa cattolica con quella anglicana troverà, così, un forte ostacolo, mentre procederà con le Chiese ortodosse che pure si oppongono al sacerdozio femminile.

Ma il documento avrà, soprattutto, lo scopo di contenere, pur accogliendole in parte su problemi specifici e ancora di più sul piano generale, le richieste sempre più pressanti che provengono dalle donne cattoliche dei paesi industrialmente avanzati, in primo luogo dagli Usa e dal Canada, le quali vogliono partecipare di più ai processi decisionali della Chiesa.

A tale proposito assume un significato dirompente il documento redatto, ancora in forma di bozza, dai vescovi statunitensi (l'episcopato più numeroso del mondo, con 405 vescovi), e il più potente dal punto di vista finanziario) dopo quattro anni di consultazione di 75 mila donne nelle varie diocesi e dopo aver raccolto proposte e giudizi da 60 università. Un documento, quindi, che promuove una riflessione teologica con metodo

induttivo, in contrasto con la teologia ufficiale ancora legata in larga parte al metodo deduttivo.

Ebbene, i vescovi americani dichiarano di essere «diventati sempre più coscienti di quanto sia complesso essere cristiani nel mondo d'oggi e dei doni che le donne portano in risposta a tali sfide». Affermano, girando le richieste al Papa, che «le donne vogliono che la Chiesa proclami in modo chiaro e coerente i suoi insegnamenti sul valore e la dignità della persona umana riconoscendo che le donne «hanno talenti e carismi da offrire alla Chiesa e alla società e vogliono poterli utilizzare». In sostanza, le donne, sia quelle legate alle tradizioni che quelle progressiste, sono concordi nell'affermare che non accettano più di essere definite in base ai ruoli tradizionali nella Chiesa come nella società, nel senso di essere considerate inferiori, impure, poco intelligenti, ed essere relegate in superati ruoli sessuali (vergine-madre, tentatrice) e quindi «sfidano la Chiesa a difendere la loro dignità». Affermano, inoltre, che «bisogna liberarsi dal falso concetto che la santità cristiana consista in un progressivo distacco dall'anima o dello spirito dal corpo perché la persona va vista nella sua globalità».

Ne consegue che, nel trattare uno dei problemi più discussi come quello del controllo delle nascite, i vescovi, pur assumendo l'eccezione «Humanæ vitæ» (1968) di Paolo VI e gli insegnamenti di Giovanni Paolo II nella stessa linea, si propongono di favorire il dialogo tra chi «giudica inaccettabile il divieto della contraccezione» e chi ritiene che «i metodi naturali nella Chiesa, solo al uomo. Altrimenti la contraddizione diventerebbe sempre più acuta».

Queste affermazioni, questi interrogativi non potranno essere più liquidati facendo appello alla tradizione della Chiesa che, proprio perché storica, rifletteva i costumi del tempo. Una volta riconosciuta la parità dei diritti non si può negare alla donna di esercitare i carismi, i talenti, i doni che ha, solo perché, finora, sono stati riservati alla Chiesa, solo al uomo. Altrimenti la contraddizione diventerebbe sempre più acuta.

Una opposizione che ha antichi precedenti

Convocata dal primate della chiesa d'Inghilterra, l'arcivescovo di Canterbury, Robert Runcie, si è riunita, dopo i consueti dieci anni, la Conferenza di Lambeth, 1200 delegati tra vescovi e teologi. Tra i temi all'ordine del giorno il ministero Parola che, dal latino *ministerium* servizio, designa nella comunità cristiana fin dall'origine la funzione sacerdotale intesa appunto come servizio per la comunità (Strano destino di una parola dal suo significato originario di servizio al suo attuale significato di potere, sia nel mondo laico che religioso).

Il tema affrontato dalla chiesa anglicana è attuale e ineludibile per tutte le chiese cristiane che devono rivedere, per credibilità propria e fedeltà al messaggio, la figura del ministro come si è venuta strutturando e modificando nel corso di duemila anni sotto l'influenza del modello presente in quasi tutte le religioni il sacerdote come il uomo portatore del più sottile dei poteri, quello sacrale che, infiltrandosi nella coscienza, fa le

va su paure e colpevolizzazioni antiche quanto l'uomo. Nelle chiese cristiane questo processo diventa regola generale. Le eccezioni, non rare in verità, confermano la regola proprio perché si impongono per la loro eccezionalità.

Nella chiesa cattolica l'esigenza di una riflessione sul sacerdozio emerge lungo i secoli della sua storia ma, a tutti i giorni, nonostante la testimonianza illuminante di molti suoi preti, essa viene rimandata. Lo stesso concilio Vaticano II lascia aperto il problema: il testo che avrebbe dovuto fare luce su una nuova immagine di ministero sacerdotale, è il risultato più di un abile compromesso per accordare i suoi che di una serena riflessione.

Il problema affrontato dalla chiesa anglicana non è quindi di facile soluzione. Sul pastore il ministro come si è venuta strutturando e modificando nel corso di duemila anni sotto l'influenza del modello presente in quasi tutte le religioni il sacerdote come il uomo portatore del più sottile dei poteri, quello sacrale che, infiltrandosi nella coscienza, fa le

VILMA GOZZINI

allontanamento della donna dal «servizio» sacrale. L'avvenimento pone due interrogativi. Perché questo allontanamento della donna dall'altare? È auspicabile una presenza femminile in «questo sacerdozio»?

Durante la discussione degli oppositori al sacerdozio femminile il vescovo Graham Leonard, replicò: «Gli uomini sono stati scelti per il sacerdozio, le donne per la maternità». La risposta alla prima domanda è tutta in queste parole. La dove esiste una casta sacerdotale, la donna è da sempre tenuta lontana dal rito perché ritenuta portatrice del potere misterioso del generatore. Uno sciamano algonchino o navaho avrebbe risposto come il vescovo Leonard. La donna può prestare servizio all'altare solo se vergine - le vestali a Roma - o se in menopausa - presso gli apaches - lo le anziane possono portare l'acqua per la purificazione prima del rito. Durante il periodo fecondo, la donna deve

essere allontanata dal sacro nella stessa persona verrebbero a sommarsi due poteri, quello religioso e quello generante.

La posizione degli oppositori ha quindi antichi precedenti. Nella chiesa cattolica scatta lo stesso meccanismo di presenza femminile nelle strutture ecclesiastiche, si parte dal definire la donna come e soltanto madre. Rinchiudendo così nella maternità come dentro una riserva indiana, è tolto di mezzo l'interlocutore scomodo, è riaffermato il sacerdozio soltanto maschile, è ancora possibile imporre il celibato ecclesiastico come donazione «totale».

Maternità e sacerdozio nella chiesa gerarchicamente strutturata, divisione radicale di ruoli. Dove c'è maternità non può esserci sacerdozio. Ma davanti a una donna incinta che compie il rito all'altare siamo certi di non provare tutti un certo istintivo di rifiuto? Tanto è radicata la separazio-

ne dei due ruoli nella coscienza collettiva che fu anche questa una delle difficoltà incontrate dalle prime, poche, donne pastore di alcune chiese protestanti. Difficoltà superata con la piena condivisione del ruolo genitoriale da parte del padre. Tabù antichi possono essere vinti attraverso una prassi di partecipazione il figlio ha bisogno per nascere di due soggetti di sesso diverso, per crescere della presenza di un padre e di una madre. Devono essere spazzate di quell'alterità di cui ciascuno è portatore per l'altro.

Una volta affermato che il materno non è il ruolo esclusivo della donna, ma solo una funzione da condividere è ancora possibile ritenere il sacerdozio come esclusivamente maschile? O non è anche questa una funzione da condividere nell'alterità e nella reciprocità? E la consapevolezza di essere altri e reciproci non è già superamento del modello di sacerdote separato e sacralizzato? Emerge a questo punto la seconda domanda è auspica-

Disastro ecologico in Urss Muiono mari e laghi In una regione uzbeka deforme un neonato su 10

MOSCA La situazione ecologica dell'Urss è «disastrosa» ed occorrono misure tempestive per bloccare il «disastro ecologico». A lanciare questo grido di allarme è il procuratore generale dell'Urss in persona, Aleksandr Sukharev che, in un'intervista pubblicata sul settimanale «Nedelya» afferma anche: «Se continuano le tendenze attuali ben presto saremo in una situazione senza sbocco, dalla quale non potrà farci uscire alcun provvedimento economico o giuridico».

Sukharev punta il dito sulle responsabilità dei dirigenti delle aziende, degli enti pubblici e degli stessi ministri, che, violando le leggi vecchie e nuove, inquinano l'aria e le acque dell'Urss; sollecita contro di essi provvedimenti più severi ed elogia, invece, le manifestazioni ed i comizi da parte del neonato movimento ecologista sovietico.

Sukharev fornisce anche alcuni dati precisi in 102 città sovietiche, per una popolazione complessiva di 50 milioni di abitanti, il livello dell'inquinamento atmosferico supera di 10 volte la norma stabilita. Caso limite è la città di Nizhn Taghil, negli Urali dove «le aziende sprigionano nell'atmosfera circa 700mila tonnellate di sostanze nocive al giorno, cioè quasi due tonnellate per ogni abitante della città».

Anche per quanto riguarda gli scarichi industriali nelle acque dei fiumi, il procuratore afferma che queste sono ormai inquina-

tissime «praticamente in tutti i più grandi fiumi del paese», tanto che gli storiatori ormai non possono più vivere nel Volga e ogni giorno ne muoiono migliaia.

«Abbiamo già perso il mare di Aral che sta morendo, stiamo rovinando il mar Nero, il mar Baltico e quello di Azov», mentre «gravi pericoli incombono sul lago Baikal», afferma Sukharev. Di recente i media sovietici hanno diffuso la notizia della chiusura di spiagge, dovuta sia ad inquinamenti industriali, sia urbani, sulle rive del Baltico, del mare d'Azov e sul mar Nero.

Proprio ieri la «Pravda» denunciava che, nonostante il divieto di costruire ulteriori industrie sul lago Baikal, le autorità della cittadina di Severobajkalsk, già sorta abusivamente durante la costruzione della «seconda Transiberiana», hanno varato un piano per la sua industrializzazione massiccia. Già oggi a causa di un'elevata concentrazione nell'aria di anidride solforosa e di biossido di azoto, piogge acide cadono sul lago e sui boschi e il fiume Tyja, una volta limpido, porta ora nel Baikal nafta, fenolo, rame e zinco.

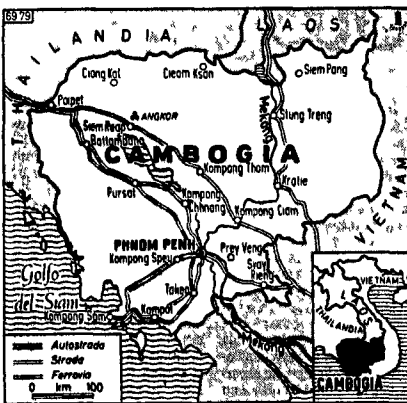
Anche l'agonia del mare di Aral è stata descritta negli ultimi tempi dalla stampa sovietica. Sulla stessa «Pravda» se ne è parlato in termini di «Cernobyl ecologica» denunciando tra l'altro la quasi estinzione della popolazione uzbeka del Karakalpak, tra i quali «un bimbo su dieci nasce deforme».

Per la prima volta rappresentanti vietnamiti si incontrano con le fazioni della guerriglia

Nove paesi asiatici a consulto sul futuro della Cambogia

Sono iniziati ieri a Bogor i colloqui per il futuro della Cambogia. Per la prima volta, il ministro degli Esteri vietnamita e il primo ministro cambogiano si incontrano con le tre fazioni della guerriglia: i khmer rossi, i khmer bianchi e i partigiani di Sihanouk. Obiettivo: sbloccare la situazione creata dieci anni fa con l'intervento vietnamita che destituisce il sanguinario regime di Pol Pot.

GIAKARTA Nessuno si fa illusioni ma l'avvio del dialogo e il carattere disteso e informale dei colloqui sono per tutti motivo di buon auspicio. A Bogor, un centro di villeggiatura montana sull'isola di Giava ad una settantina di chilometri dalla capitale indonesiana, si incontrano per la prima volta rappresentanti del Vietnam, il governo filo vietnamita cambogiano e le tre fazioni che si sono opposte all'intervento delle truppe di Hanoi i khmer rossi, i khmer bianchi e i partigiani del principe Sihanouk. Nel ruolo di anfitrioni e di mediatori della difficile trattativa ci sono gli altri paesi del Sud-est, quelli dell'ASEAN (Filippine, Malaysia, Thailandia, Indonesia, Singapore e Brunei) e il ministro degli Esteri del Laos, il principe Sihanouk, che i paesi occidentali considerano l'uni-



co personaggio in grado di contribuire, per il suo prestigio, alla soluzione della crisi, è assente dai colloqui ma potrebbe recarsi a Bogor se le cose procedono bene.

Abilitato il presidente indonesiano Suharto ha scelto di invitare a Giakarta in visita privata Sihanouk, che guidò un primo giro di colloqui con il primo ministro del governo filo vietnamita cambogiano, l'anno scorso in Francia, e ha dimesso due settimane fa dalla presidenza della coalizione con i khmer rossi e i khmer bianchi ma ha inviato a Bogor suo figlio Nordom Ranariddh. Al centro dei colloqui, che si svolgono nel sontuoso palazzo d'estate dell'ex presidente indonesiano Sukarno, c'è la ricerca di un terreno comune per un negoziato sul futuro della Cambogia dopo il ritiro delle truppe vietnamite.

strategia per la normalizzazione della situazione cambogiana. Il progetto, appoggiato dal segretario di Stato americano Shultz e dai governi della Cee, prevede la formazione di un governo provvisorio, la creazione di una forza internazionale di pace e lo svolgimento di elezioni generali con la supervisione di un organismo internazionale.

Ieri, al termine della prima giornata il ministro degli Esteri indonesiano ha ammesso che «punti di vista divergenti sono emersi su tutto il progetto» e, il primo ministro cambogiano Hu Sen ha aggiunto «Abbiamo bisogno di tempo, non si può raggiungere un accordo dopo una o due sedute». Sullo sfondo, il ravvicinamento tra l'Urss di Gorbaciov e la Cina svolge un ruolo positivo per la soluzione della crisi cambogiana. Le pressioni di Mosca sugli alleati vietnamiti hanno anticipato la data del ritiro delle truppe di Hanoi e la Cina sembrerebbe disposta a ritardare il suo appoggio ai khmer rossi. Una situazione nuova che manifesta la volontà dell'Unione Sovietica di cercare una via per la soluzione di una guerra che dura da quindici anni.

Thailandia Elezioni vinte dal governo

BANGKOK I tre partiti dell'uscite coalizione di governo hanno vinto le quindicesime elezioni in Thailandia grazie alla forte affluenza alle urne che è stata, su 26 milioni di elettori, del 63 per cento, un nuovo record rispetto al 62 per cento del 1986. I risultati ufficiali sono stati resi noti ieri dal ministero degli Interni. Le prime proiezioni avevano già anticipato il successo collettivo della coalizione governativa indicando che nessuno dei tre partiti avrebbe ottenuto la maggioranza. La formazione più forte si è rivelata il Thai Nation Party con 87 seggi, davanti al Social Action Party con 54 e al Democrat con 48. Essi, con l'aggiunta del partito Rassadom che ha ottenuto 21 seggi, possono formare alla Camera una maggioranza di 210 voti su 357 seggi. Il leader del Nation Party Chatchai Choomhavan ha annunciato che confermerà primo ministro l'ex generale Prem Tinsulanonda da otto anni in carica e promotore del miracolo economico della Thailandia diventata uno dei paesi più prosperi del Sud-est asiatico. Si prevede che il nuovo governo, filamericano e filooccidentale come il precedente, non sarà formato prima di una settimana. Le votazioni sono state funestate da un episodio terroristico: un uomo ha lanciato una bomba a mano contro un seggio elettorale nella provincia di Angthong, a 97 chilometri a nord di Bangkok ed ha provocato la morte di due persone.

Ulster Un caffè salva il giudice

LONDRA Una providenziale tazza di caffè consumata con la famiglia al ritorno da un viaggio negli Stati Uniti ha salvato la vita ad un giudice nordirlandese. È quanto ritengono i capi della polizia di Belfast e di Dublino secondo cui il giudice Ian Higgins, la moglie e la figlia erano le vittime designate dall'Ira («l'esercito repubblicano irlandese») nell'attentato di sabato nel quale sono morti i coniugi Hanna e il loro figlioletto di sei anni quando la vettura sulla quale viaggiavano è saltata in aria poco dopo aver attraversato la frontiera sul versante nordirlandese della strada tra Dublino e Belfast. I coniugi Hanna, ha detto la polizia, erano rientrati da una vacanza negli Stati Uniti sullo stesso aereo su cui aveva preso posto il giudice con la famiglia, atterrato all'aeroporto di Dublino. Ma mentre il magistrato si era attardato a consumare una tazza di caffè per aspettare l'auto della scorta, gli Hanna erano montati in auto ed erano partiti immediatamente alla volta dell'Irlanda del Nord. La loro vettura è saltata in aria poco dopo aver attraversato la frontiera, quasi nello stesso luogo dove poco più di un anno fa saltò in aria l'auto su cui viaggiava uno dei più autorevoli esponenti della magistratura nordirlandese, il giudice Gibson, insieme alla moglie.

In un comunicato diffuso sabato l'Ira ammetteva che la famiglia sterminata dall'esplosione era rimasta vittima di un «errore di persona».

Nuovi contatti Usa-Urss in vista del negoziato

Disarmo convenzionale: la Nato a Roma in cerca di unità

Oggi a Roma si terrà una riunione informale del gruppo di alto livello del Consiglio Atlantico. Lo scopo: sanare i contrasti nell'Alleanza e arrivare a una piattaforma comune Nato per avviare con il Patto di Varsavia i negoziati per la riduzione degli armamenti convenzionali. Intanto a New York si intensificano i contatti militari Usa-Urss per mettere a punto un piano per le armi convenzionali.

ROMA Mentre a Vienna proseguono i contatti fra paesi della Nato e del Patto di Varsavia per attendere il mandato dei nuovi negoziati per il riequilibrio degli armamenti convenzionali, l'Alleanza atlantica intensifica gli sforzi per superare le divisioni e giungere a una posizione comune con la quale presentarsi poi alle trattative.

Domani, a Roma, a Villa Madama, il gruppo Nato ad alto livello (creato dal Consiglio atlantico di Atlantico del 1986), presieduto dall'ambasciatore italiano Marcello Guidi - vice segretario generale della Nato -, cercherà di tracciare un approccio comune per i paesi dell'Alleanza.

Le speranze di vedere avviati i negoziati convenzionali tra i Sedici della Nato e i Sette del Patto di Varsavia sono state rafforzate dieci giorni fa dalle conclusioni del Vertice

del Patto di Varsavia che accettano il principio - cui la Nato tiene in modo particolare - dell'«eliminazione delle asimmetrie e delle sproporzioni» prima di avviare i negoziati per la riduzione bilanciata degli armamenti convenzionali. Superate le diffidenze - almeno su questo punto - la Nato deve però affrontare un altro problema, questa volta al suo interno. L'Alleanza è divisa sul programma comune con cui presentarsi all'apertura delle trattative in particolare, la questione di una piattaforma comune. La riunione informale di Roma (la prima nel suo genere) dovrebbe contribuire a risolvere i) La definizione delle aree geografiche prioritarie del futuro negoziato convenzionale - converrà discutere del ritiro di uomini e mezzi dalla sola Europa Centrale, oppure allargare la discussione anche alle altre zo-

Presto trattative Cee-Mosca Dal 15 al 18 giugno '89 si vota per l'Europa

La Cee ha deciso di negoziare con l'Urss un accordo commerciale e di cooperazione economica. Dopo il reciproco riconoscimento tra la Comunità e il Comecon, è un altro passo nella normalizzazione dei rapporti tra le «due Europe». I ministri degli Esteri dei Dodici hanno anche indicato la data delle elezioni europee dell'anno prossimo: si voterà il 15 e il 18 giugno. In Italia il 18 e (forse) anche il 17.

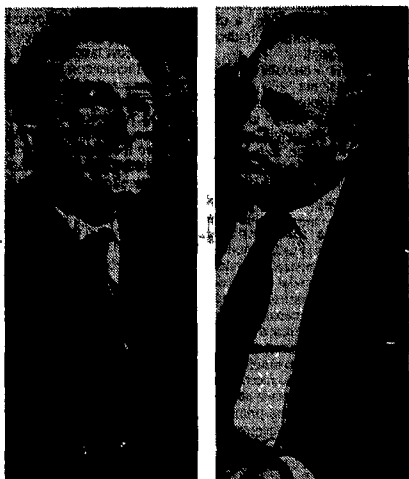
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDANI

BRUXELLES La Cee - pronta a intavolare negoziati con l'Urss per la stipula di un accordo commerciale e di cooperazione economica. In una dichiarazione approvata ieri dai ministri degli Esteri dei Dodici, riuniti a Bruxelles, è affermata l'intenzione di «esplorare il possibile contenuto di un accordo con l'Unione Sovietica». La formula è estremamente prudente (riflesso di remore e obiezioni che vengono soprattutto da Londra) ma non nasconde la novità del fatto. È la prima volta che prende corpo l'ipotesi di una trattativa diretta tra le istituzioni della Cee e Mosca, frutto, certo, del nuovo corso e delle aperture gorbacioviane, ma anche di orientamenti che stanno maturando tra i governi dell'Europa occidentale.

Il primo contatto ufficiale (di uffici) ce ne sono già sta-

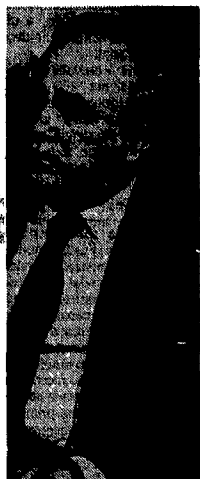
ti e nelle settimane scorse una nutrita delegazione «tecnica» sovietica ha avuto molti colloqui con esponenti della Commissione a Bruxelles) dovrebbe avvenire a fine settimana a New York, dove il ministro degli Esteri greco Nikos Pappalios incontrerà, a margine dei lavori dell'assemblea generale dell'Onu, il collega sovietico Shevardnadze Pappalios, che è presidente di turno del Consiglio Cee, ha ricevuto il mandato di parlare a nome di tutta la Comunità.

L'avvio del dialogo diretto con Mosca si inserisce, peraltro, in un quadro di movimento di tutta la diplomazia tra le «due Europe». Dopo il riconoscimento formale tra Cee e Comecon, firmato a fine giugno a Lussemburgo, ormai praticamente tutti i paesi dell'Est europeo (esclusa la Ro-



Andreotti, ministro degli Esteri italiano

La questione potrebbe provocare contrasti in seno agli europei e tra gli europei e gli americani se e quando si arriverà a discutere i criteri, molto restrittivi, con cui sono regolati attualmente gli scambi di prodotti tecnologicamente «sensibili», innanzitutto nell'organismo informale del Comcon del quale i tedeschi hanno già chiesto una riforma in senso più liberale. Ieri, ha assicurato Andreotti, del problema Cocom non si è parlato, ma la questione verrà d'attua-



Pappalios, ministro degli Esteri greco

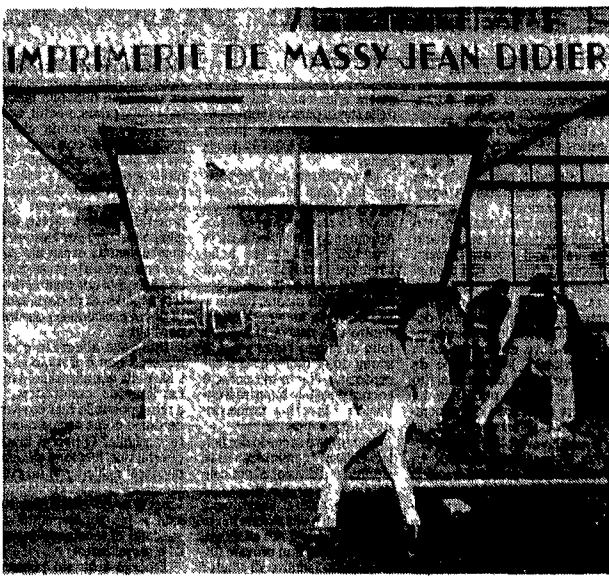
lità probabilmente prima del contatto di settembre.

I ministri degli Esteri, ieri, hanno anche discusso la data delle elezioni per il Parlamento europeo dell'89. L'orientamento (deve ancora essere consultato lo stesso Parlamento) è che la consultazione si svolga tra il 15 e il 18 giugno. In Italia si voterà il 18 (che è domenica), ma Andreotti non ha escluso che, per rispettare la tradizione della consultazione in due giorni, le urne siano aperte a partire dal pomeriggio di sabato 17.

Grecia Basi Usa Ripresi i negoziati

ATENE Sono ripresi ieri i negoziati fra la Grecia e gli Stati Uniti per un nuovo accordo sulle basi americane in Grecia, dopo che il 13 luglio il governo di Atene ne aveva notificato a Washington la chiusura.

I negoziatori statunitensi sono fiduciosi che una soluzione sarà raggiunta entro il 31 dicembre, data di scadenza del trattato precedente osteggiato dal leader socialista Papandreu. Recentemente il partito di governo ha chiesto che il nuovo accordo esprima l'appoggio degli Stati Uniti alla Grecia nel contenzioso con la Turchia su alcune aree del mar Egeo. Washington non ritiene invece opportuno legare la firma dell'accordo alle crisi regionali.



Un'immagine degli scontri alla tipografia Didier

Francia, battaglia in tipografia

PARIGI Da una parte circa trecento tipografi militanti della Cgt protetti da caschi e armi di bastoni, fionde e mazze da baseball, dall'altra una milizia privata di una quarantina di vigilantes in gran parte jugoslavi e portoghesi, asserragliati in fabbrica con i loro cani da guardia, fucili a pompa con proiettili di gomma (che possono accendere e ferire seriamente) ma anche pallini da caccia, micidiali lanciagranate, estintori, oggetti contundenti di vario tipo. La battaglia è divampata per quattro ore, ieri mattina, attorno e dentro la tipografia di Jean Didier, a Massy. Alla fine si sono contati soltanto una dozzina di feriti. «Ma è un miracolo - sostengono i testimoni - poteva essere un massacro».

È stato il punto limite di una vertenza che dura da sei settimane, da quando il padrone Didier (che controlla un gruppo tipografico tra i primi di Francia) licenziò due lavoratori colpevoli di aver litigato

Quaranta vigilantes a difesa di una serrata, trecento lavoratori decisi a sloggiarli: quattro ore di scontri ieri mattina a Massy, con uso di fucili a pompa, gas lacrimogeni, bastoni, fionde con biglie. Dodici feriti, ma poteva scapparci il morto. Tutto per l'atteggiamento padronale di Jean Didier, uno degli stampatori più importanti del paese, che ha licenziato due lavoratori colpevoli di aver litigato fra loro. Il governo ha nominato un mediatore, ma tutta la stampa francese è indignata, e minaccia uno sciopero generale dell'informazione, in solidarietà con i lavoratori di Massy.

loro rotative. Siamo stati accolti da vigilantes assassini, abbiamo dovuto reagire».

Nella tipografia di Didier si stampano i maggiori settimanali di Francia: l'Express, Le Point, l'Équipe, Magazine, L'Evenement du Jeudi, Télérama e altri. Il gruppo impiega circa 5.500 dipendenti, lo stabilimento di Massy 320. Durante la serrata Didier faceva stampare le riviste altrove. Molte migliaia di copie, intercettate dai lavoratori, sono state date alle fiamme nelle ultime settimane. La durezza della vertenza rischia di diventare un banco di prova per il governo. Soltanto ieri pomeriggio il ministro del Lavoro ha nominato un mediatore, il presidente degli editori parigini, Jean Miot. Ma ormai su tutta la stampa francese pesa la minaccia di uno sciopero generale di protesta e di solidarietà con i dipendenti di Didier. La pratica, con ogni probabilità, è già sul tavolo di Michel Rocard.

Borsa
-0,46
Indice
Mib 1072
(+7,2 dal
4-1-1988)



Dollaro
In rialzo
sui mercati
valutari
(in Italia
1352,10 lire)



Lira
In generale
progresso
su quasi tutte
le monete
dello Sme



ECONOMIA & LAVORO

Fiom
«Unità
ma niente
abiure»

ROMA Scambio di note tra i metalmeccanici. Hanno cominciato Fim e Uilim chiedendo spiegazioni su recenti dichiarazioni dei dirigenti della Fiom, quelle relative alla volontà di voler gestire le fasi operative dell'accordo separato alla Fiat e intervenire «operativamente» nelle commissioni di lavoro previste nell'accordo stesso. I due sindacati ne deducono che anche l'accordo offre «delle possibilità di sviluppo positive». «Se questo fosse una revisione di giudizio sul accordo per il futuro non sarebbe precisa», dicono i due sindacati minori, «tali nel colosso dell'auto - alla Fiom la partecipazione alla gestione non basta - appare però necessario - proseguono Moresse e Lottio - che la Fiom riconsideri più seriamente la propria posizione». La Fiom non ha chiesto «alcuna garanzia a questo pesante «alto»». Non intendiamo dichiarare intanto Guido Bolaffi segretario nazionale «andare in quarantena» né chiedere «alcuna garanzia a nessuno». Il giudizio della Fiom su quell'accordo rimane «negativo». L'accordo separato prosegue «è un fatto politico, non una guerra di religione». La via sindacale prosegue. Perciò «sulle parti salite e sulla mensa faremo pesare nelle sedi previste dal contratto la nostra opinione ed i nostri orientamenti». Può essere questo un modo «per ritrovare il terreno di confronto con Fim ed Uilim. Noi pensiamo che entrambi sia chi non ha firmato l'accordo sia chi l'ha sottoscritto abbiano avuto piena legittimità a farlo». L'appuntamento è all'assemblea dei delegati Fiom a Torino a settembre. «Vedremo», conclude Bolaffi - in che modo sarà possibile recuperare un terreno comune con Fim ed Uilim. «Quelli assai se vedrà anche scaturire proposte di merito sulla riorganizzazione ed il risanamento delle mensa fresche, come sugli «indicatori» relativi all'andamento dell'azienda cui legare gli aumenti salariali per il 1989 fermo restando il 50% di quelli ottenuti per quest'anno».

Resta da vedere ora se la posizione della Fiom riuscirà a tranquillizzare i due sindacati minoritari. C'è da notare che lo stesso padrone la Fiat ha in qualche modo fatto il diritto dove il sindacato Fiom a come intervenire su quelle parti dell'accordo che non per colpa della Fiom «sono rimaste caselle vuote» tutte da riempire. E poi come è possibile immaginare la «scissione» del sindacato maggioritario?

Dopo i litigi sulla Fiat il vertice dell'armistizio

Pizzinato, Marini, Benvenuto s'incontrano oggi pomeriggio nella sede della Cisl. È il primo incontro unitario dopo la «rottura» sul caso Fiat, dopo le polemiche - a momenti molto dure - che hanno seguito la firma dell'accordo separato. All'ordine del giorno del «vertice» c'è l'atteggiamento da tenere nel confronto di domani con De Mita. Ma sicuramente si parlerà anche delle norme per l'«unità di azione».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA L'incontro con De Mita sul fisco che già si annuncia «difficile» per le dichiarazioni di qualche ministro che parla di «scambio» tra il «ritocco» dell'Irpef e l'aumento dell'Iva Sarà per la pressione della «base» che con ogni mezzo - dall'ordine del giorno approvato in assemblea ai telegrammi inviati direttamente ai segretari generali di Cgil Cisl e Uil - chiede al sindacato di ritrovare l'unità.

Sulle quali ha lavorato a lungo una commissione unitaria Commissione che però non riesce più a riunirsi da metà del maggio scorso. Tra le norme per un nuovo patto d'unità d'azione ce n'è una che forse avrebbe evitato la firma di un accordo separato: prevede che in caso di dissenso tra le organizzazioni in una vertenza si «congela» la situazione. Si fermi tutto insomma rinviando la questione alla «struttura confederale superiore». Nel caso Fiat i sindacati dei metalmeccanici avrebbero dovuto passare «la patata bollente» alle segreterie di Cgil Cisl e Uil. E forse in questo caso non si sarebbe arrivati ad una rottura così clamorosa. «Rottura» che però tutti vogliono sia l'ultima nella storia del sindacato. L'anno è un po' tutti i dirigenti sindacali si trovano a discutere di quelle «norme di comportamento»

che sostiene che «comunque vada il confronto col governo sia che prevalga come spero un atteggiamento di disponibilità sia che si entri in rotta di collisione con De Mita non ho dubbi che nel sindacato vincerà la coesione unitaria». Dalla Uil - che in un lunghissimo comunicato spiega che stavolta a differenza del febbraio 84 sarà più facile la composizione unitaria perché non ci sono state «ingerenze» dei partiti ma la «rottura» è avvenuta sui problemi squisitamente sindacali - alla Cgil Lettinen segretario confederale usa parole unitive («non scambieremo la riforma fiscale con un patto di lenocchia» Cgil Cisl e Uil insieme valuteranno i risultati dell'incontro e insieme daranno la risposta»). Ma Lettinen si rivolge anche al suo sindacato: «Ogni dirigente parla una lingua diversa e questo è sintomo prima che della sua crisi della caduta di stile del gruppo dirigente di una grande organizzazione».

I sindacati dunque riprovano a parlarsi. E forti di questa ritrovata unità vanno al confronto con le forze politiche. Stamane Craxi va da Pizzinato e Del Turco per parlare della crisi confederale. Domani andrà da Cisl e Uil. E il sindacato cosa chiederà al segretario socialista? «E? ovvio che Craxi non lo vediamo solo come il segretario di un partito storicamente amico del sindacato. Lo incontriamo anche come esponente della maggioranza e alla vigilia del negoziato con De Mita chiederemo al segretario socialista di prendere un impegno straordinario a sostenere la nostra posizione nella difficile vertenza fisco», spiega Del Turco.

Moratti presidente dell'Unione petrolifera



Gian Marco Moratti presidente della Saras sarà il nuovo presidente dell'Unione petrolifera. La nomina - riferisce la «staffetta petrolifera» - avverrà lunedì prossimo. Nato a Genova il 29 novembre 1936 ma milanese d'adozione Moratti ha iniziato a lavorare presso la Rascom amministratore unico della Saras nel 1962 ne diventa amministratore delegato nel 1964 e presidente del 1981. È stato tra l'altro presidente e amministratore delegato della Società petrolifera italiana della Prora trasporti e del gran Hotel Rocca Ruya consigliere di amministrazione del «Comiere della Sera» negli anni 1972 e 1973 e dell'Inter dal 1956 al 1968.

Nestlé con Vismara prima nei prosciutti Doc

Muraro Spa di San Daniele del Friuli. La King s che ha realizzato nel 1987 un fatturato di 37 miliardi e dispone di due stabilimenti a San Daniele del Friuli ed a Sossano (VI) con un totale di 75 dipendenti, è marca leader nel prosciutto tipico di San Daniele, nel prosciutto crudo Veneto e nello speck. Con questa operazione il Gruppo Nestlé diviene leader nell'importante mercato dei prosciutti crudi.

Crollo dell'oro a New York

Forse ribasso dell'oro che, sotto la pressione congiunta di un arretramento dell'argento e della debolezza dei prezzi dei cereali dei metalli industriali e del petrolio ha chiuso a New York su 426,50 dollari. Nella settimana chiusa di venerdì scorso e 12 dollari sulla chiusura odierna di Londra avvenuta a 438,50 dollari. L'argento è stato quotato in finale di seduta a New York su 7,075 dollari perdendo 53,5 centesimi sulla chiusura di venerdì e più di 50 centesimi sul 7,5810 della chiusura odierna a Londra.

Posta elettronica, Mammì fissa i prezzi

Il ministro delle Poste Oscar Mammì ha stabilito, con un decreto entrato in vigore ieri i canoni e le tariffe per il servizio pubblico di posta elettronica autorizzato in via sperimentale un anno fa e diventato definitivo il canone mensile per la singola utenza e stato fissato ad esempio in 5.000 lire per la riproduzione fino a 15 grafici si pagheranno 15.000 lire al mese. 40.000 lire per i gruppi di 25 utenze e 100.000 lire per quelli di cento utenze. Per le comunicazioni nazionali, l'accettazione in lotti di almeno 500 pezzi costerà 750 lire per la lettera di una pagina. 600 lire per le fatture commerciali e 3.100 lire per il recapito urgente di una pagina. Per l'estero le tariffe per l'accettazione (non a lotti) di lettere variano dalle 900 lire per l'Europa alle 1.400 lire per l'Oceania.

Accordo per dipendenti degli studi professionali

I sindacati dei lavoratori del turismo commercio e servizi di Cgil Cisl e Uil (Fli, Cams, Fisascat e Uilucs) hanno raggiunto un'intesa con il sindacato nazionale avvocati federavvocati (Consip) per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti degli studi professionali. L'intesa verrà formalizzata e perfezionata al momento della firma del ministro del Lavoro. L'intesa prevede «Qualche un tantum» 820mila lire in tre «tranches» (250mila lire a luglio 320mila a ottobre a titolo recupero quattordicesima 250mila nel gennaio 89). Gli aumenti della retribuzione mensile con decorrenza il 1° luglio 88 e l'1° luglio 89 sono per il primo livello a regime 190mila lire per il secondo 140mila per il terzo 120mila per il quarto 100mila e per il quinto 80mila.

FRANCO MARZOCCHI

Pronto il rapporto Steve
«Tagliare anche le spese discrezionali dei ministri» afferma la commissione

ROMA Ridurre la spesa pubblica in Italia è attualmente un'operazione che «necessita l'intervento di una riduzione piuttosto che quello del bisturi». È questa la considerazione che la commissione Steve - insediata dal ministro del Tesoro - ha posto come premessa alla «ricetta» per riportare sotto controllo gli squilibri fra entrate e spese.

Il rapporto della commissione Steve indica come strategia immediata una riduzione proporzionale pari al 3 per cento della spesa discrezionale dei ministri. Il risparmio di spesa realizzabile sul bilancio di competenza già a partire dal prossimo anno ammonterebbe a 4.000 miliardi.

Il rapporto Steve passa inoltre in rassegna ulteriori possibili economie di spesa da mettere in cantiere già nel 1989 in primo luogo la sanità dalle modifiche dei ticket e dalla revisione del prontuario farmaceutico possono derivare il prossimo anno risparmi per circa 2.000 miliardi. Altri 500.000 miliardi di minori spese secondo la commissione sono ragionevolmente ipotizzabili sul fronte del sostegno all'export. Terza area di possibili risparmi stimati per il 1989 in circa 500 miliardi è quella della riduzione della fiscalizzazione degli

oneri sociali.

Risparmi vengono ipotizzati anche sulla cassa di ammortamento per circa 300 miliardi. Anche per i contratti di formazione lavoro in cui sottolene la commissione - «all'ordine» - è stato elevato a carico del bilancio dello Stato e delle Regioni (circa 10 milioni l'anno per addetto) non corrispondono risultati adeguati - i margini per economie di spesa sono consistenti circa 500 miliardi. Risparmi per 450 miliardi sono prevedibili ricorrendo pienamente alle risorse del fondo sociale europeo per le attività di formazione professionale. Mentre criteri più severi per l'erogazione dei trattamenti di invalidità civile potrebbero condurre ad un minor aumento di spesa pari a 1.000 miliardi nel 1989.

Quantitativamente rilevanti sono infine le economie di spesa che possono derivare da un incisivo intervento sulle spese di investimento (la commissione le stima in circa 600.000 miliardi) e sui trasferimenti dello Stato alle Regioni ed ai Comuni (1300 miliardi). Nel complesso dunque se le misure indicate dal rapporto trovassero puntuale applicazione la spesa pubblica risulterebbe alleggerita nel 1989 di un ammontare variabile fra 12.550 e 13.550 miliardi di lire.

Garavini: «Si prepara il boccone avvelenato per le vacanze»
Si riuniscono i ministri finanziari
Il governo mette a punto la manovra

Si apre una settimana di colloqui incontri vertici in preparazione del varo della manovra fiscale del governo. La stazione di arrivo sarà il 29 luglio a palazzo Chigi dove si riunirà il Consiglio dei ministri per adottare le decisioni. Ma intanto già domani si riuniscono i ministri finanziari per mettere a punto le misure della manovra in vista degli incontri con Confcommercio Confindustria e sindacati.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Nella tarda mattinata le agenzie e hanno battuto i risultati di un esercizio della Ragioneria dello Stato sul deficit pubblico del 1989 a «legislazione invariata» cioè immaginando che il Parlamento e il governo non adottino misure legislative e amministrative - sul lato delle entrate e delle spese - per ridurre il ricorso a nuovi debiti. L'esercizio conclude che oggi si può calcolare un «buco» di 11 mila miliardi imputabile per 8.000 miliardi alla tendenza delle uscite e per i restanti tremila all'andamento delle entrate. La spesa per il personale e gli interessi per onorare il debito pubblico sono le voci più consistenti.

Poi in prima serata il Tesoro ha fatto sapere ma non era una novità - che il piano polivalente di rientro dal disavanzo rischia a essere compromesso dalla valanga di titoli pubblici in scadenza dal 1990 in poi. Già l'anno prossimo il servizio del debito assorbito sarà a quota 90mila. Nel 1991 si toccherà quota 94mila calcolando solo gli interessi sui titoli a lunga scadenza.

Conta dire che la diffusione di queste notizie è avvenuta in un caldo lunedì di fine luglio poche ore da una serie di incontri e vertici che coinvolgono i ministri finanziari sindacati imprenditori segretari dei partiti di governo. E il Parlamento da oggi infatti l'Aula del Senato discuterà la riforma della legge finanziaria il piano di rientro di Amato e l'assessamento del bilancio dello Stato per l'esercizio 1988. Venerdì infine è convocato il Consiglio dei ministri per varare la manovra finanziaria. C'è attesa per questa riunione anche se i più danno per scontato il fatto che il governo non riuscirà a varare



Sergio Garavini

una complessa e articolata manovra economica. Sembra infatti che il Consiglio dei ministri deciderà un ritocco dell'Iva e gli sgravi fiscali per l'Irpef. Per l'Iva si tratterebbe dell'abolizione dell'aliquota dello 0 per cento (pochi prodotti tra cui il pane) ed aumento del 4 per cento (due delle aliquote del 9 per cento (7 per cento per il mentan e farmaceutici 11 per cento per i prodotti industriali)). A fine anno poi un'altra manovra sull'Iva per renderla più europea cioè con poche aliquote (2 massimo 3). Poi che toccare le aliquote di questi prezzi il governo si appresta domani a chiedere il consenso sindacale alla stesura della legge degli effetti degli aumenti sulla scala mobile. Poi che il governo ragiona in una logica di scambio offerta ai sindacati cioè che ad essi (e innanzitutto ai contribuenti) è dovuto ormai da anni gli sgravi fiscali per 4.500 miliardi di lire (a partire dal prossimo anno) «il boccone avvelenato



Un appello per i lavoratori licenziati all'Alfa di Arese

ROMA Contro gli 8 licenziamenti decisi dall'Alfa Lancia di Arese è stato lanciato un appello che ha trovato numerose adesioni. Eccone il testo e i primi firmatari.

«La Fiat prosegue la propria azione devastante nei confronti dei lavoratori. A Mirafiori Poimignano ad Arese tornano i licenziamenti contro chi scopre l'organizzazione sindacale manifesta le proprie idee politiche. I ritiri di lavoro degli infortunati la novità sono tornati ad essere insopportabili all'OM di Brescia viene impedito ai sindacati l'ingresso in fabbrica tornano i tempi bui dei reparti confino. Il potere di contrattazione del sindacato viene rimesso in discussione tornando massacrantemente gli aumenti non contrattati si amava ad offrire gratifiche a chi disdice la tessera sindacale. In data 14 luglio u.s. la direzione dell'Alfa Lancia di Arese ha consegnato otto lettere di licenziamento ad altrettanti lavoratori. Questi si aggiungono ai tre licenziamenti precedenti portando il totale a undici sette dei quali iscritti a Democrazia proletaria e tutti impegnati sindacalmente. Al di là del credo politico di ognuno di noi esprimiamo la nostra solidarietà a lavoratori licenziati e chiediamo che nel gruppo Fiat vengano ripristinati i diritti politici sindacali e costituiti i comitati».

- | | |
|---|--|
| Luigi CIPRIANI
Franco RUSSO
Patrizia ARNABOLDI
Maro CAPANNA
Bianca GUIDETTI SERRA
Eto RONCHI
Covanni RUSSO SPENA
Ciano TAMINO
Pinuccia BERTONE
Achille OCCHETTO
Ettore MASINA
Wilmer RONZANI
Francesco NERLI
Giorgio GHEZZI
Enzo POLIDORI
Nedo BARZANTI
Quarto TRABACCHINI
Francesco SAMÀ
Giacomo MAMCINI
Andrea Sergio GARAVINI | Luciano VIOLANTE
Gian Carlo PAJETTA
Pietro INGRAO
Michele BOATO
Massimo D'ALEMA
Walter VELTRONI
Ada BECCHI
Nicco TESTA
Diego NOVELLI
Enzo TIEZZI
Natalia GINZBURG
Sergio DE JULIO
Salvatore CIVITA
Leda COLUMBINI
Giuseppe BRESCIA
Francesco AULETA
Silvana FACCHINI SCHIAVI
Felice TRABACCHI
Emilio VESCE
Franca BASSI |
|---|--|

Standa Berlusconi nuovo presidente

MILANO. A tre giorni dalla formalizzazione dell'acquisto del pacchetto di controllo della Standa da iniziativa Meta...

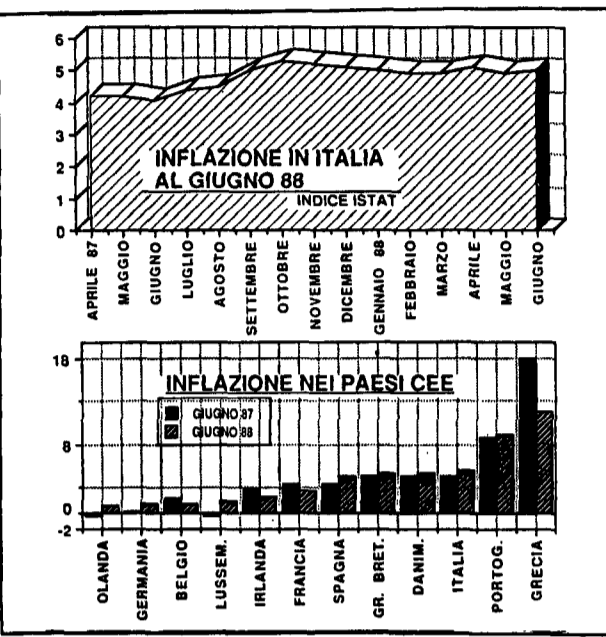
Anche in giugno l'indice dei prezzi ruota attorno al 5% L'inflazione non si schioda

Dai rilevamenti nelle grandi città un quadro rassicurante sull'inflazione, che tende a non crescere più. Anzi, secondo gli esperti, se la tendenza di luglio si confermasse, il tasso tendenziale potrebbe persino andare verso il basso.

MILANO. Inflazione stabile. Questa la sentenza degli esperti dell'Istituto nazionale di statistica, l'Istat, sulla base delle tabelle di aumento mensile dei prezzi al consumo calcolate dai rispettivi uffici comunali in alcune città campione.

giormente se raffrontata alla situazione europea, che invece tende ad aggravarsi. Sembra infatti che il ritmo dell'inflazione nella Cee, su scala annua, misurato a fine giugno, sia leggermente più veloce di un anno fa: dal 2,8% del giugno '87 al 3% del giugno '88.

Per quanto riguarda, infine, i nostri grandi concorrenti sui mercati internazionali, gli Usa mantengono un tasso peggiore di quello comunitario: 3,9%, mentre i giapponesi godono di un invidiabilissimo 0,2%.



Assicurazioni Treni Riserva anche in azioni La Fisafs sospende lo sciopero

ROMA. A partire da quest'anno le imprese di assicurazione che esercitano rami diversi da quelli della Rc Auto potranno investire la riserva premi e la riserva sinistri anche in azioni e fondi comuni d'investimento.

Tra le varie disposizioni emanate dal ministro Battaglia è previsto infatti che le imprese assicuratrici in questione possano detenere, nel proprio portafoglio, un limite massimo del 10% di azioni emesse da società con sede legale nella Cee, e quotate da almeno 5 anni nella Borsa valori del paese della sede legale.

Inoltre il decreto stabilisce la possibilità per le compagnie di detenere quote di fondi d'investimento obbligazionari puri in una quota massima del 40%, e di altri fondi sino al limite del 5%.

ROMA. La Fisafs ha sospeso il nuovo sciopero di 20 ore che sarebbe dovuto iniziare questa sera alle 21. La decisione è stata presa dal sindacato autonomo ieri sera al termine di un incontro con il ministro dei Trasporti, Santuz, e il presidente delle Fs, Ligato.

Intanto, oggi dalle 9 alle 12 lavoreranno tutti i voli da e per Genova a causa di uno sciopero dei vigili del fuoco di quell'aeroporto.

BORSA DI MILANO

MILANO. Una battuta d'arresto, seppure lieve, ieri in piazza Affari. L'indice ha ceduto lo 0,46% ed è sceso a quota 1072 rispetto all'inizio dell'anno.

stata caratterizzata dalla voglia degli operatori di realizzare vendendo senza difficoltà i titoli a largo mercato. Una seduta balneare - l'ha definita un operatore - durante la quale affari se non sono fatti davvero molto pochi.

molto gli operatori che hanno preferito vendere, piuttosto che rischiare un nuovo brusco calo non improbabile in queste giornate che precedono le ferie e contrassegnate da scambi limitati: solo 11 milioni di titoli sono stati scambiati.

AZIONI

Table of stock market data including sectors like Alimentari Agricoli, Chimiche Idrocarburi, and various individual stocks like Abell, Alleanza, and Ansaldo.

Table of stock market data including sectors like Metallurgie, Beni Mobili, and various individual stocks like Ansaldo, Ansaldo Ingegneria, and Ansaldo Energia.

Table of stock market data including sectors like Beni Mobili, Beni Immobili, and various individual stocks like Ansaldo, Ansaldo Ingegneria, and Ansaldo Energia.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond data with columns for title, coupon, and term.

OBBLIGAZIONI

Table of bond data with columns for title, interest, and price.

TITOLI DI STATO

Table of state securities data with columns for title, volume, and price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds data with columns for name, volume, and price.

I CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of narrow market data.

TERZO MERCATO

Table of third market data with columns for title and price.

INDICI MIB

Table of MIB indices data with columns for name, volume, and price.

Polo chimico
Il sindacato vuole che nell'intesa ci sia anche Montefluos

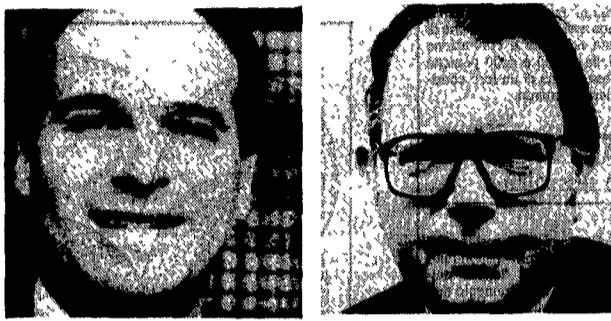
ROMA. Il governo deve autorizzare rapidamente la costituzione del polo chimico in modo che entro la fine del mese si definiscano le intese relative alla nascita della nuova società ed entro settembre il Cipi possa pronunciarsi sui relativi progetti industriali.

Liquidato il Commissario Lord Cockfield sostituito da Leon Brittan, un fedele della signora Thatcher
La sterlina e il dollaro destabilizzati da nuovi interventi sul mercato delle banche centrali

Londra respinge l'unificazione delle aliquote fiscali nella Cee

Il rialzo del dollaro a 1360 lire (1,84 marchi) ha spinto di nuovo la Bundesbank a vendere liberandosi di valute Usa dalla riserva. Il marco scendeva sotto le 740 lire, ma la Banca d'Inghilterra comprava furiosamente marchi per impedire alla sterlina di superare il cambio di 3,20 marchi.

ROMA. La settimana scorsa la Banca d'Inghilterra aveva portato il tasso d'interesse al 10,50% per sostenere la sterlina. Inoltre si parlava di pressioni della signora Thatcher sul suo ministro del Tesoro, Nigel Lawson, perché portasse gradualmente il tasso al 12% allo scopo di «combattere l'inflazione».



Leon Brittan



Lord Cockfield

La scelta di Leon Brittan scatenò, d'altra parte, vecchi risentimenti nella vita politica inglese. Già ministro dell'Industria, Leon Brittan dovette dimettersi perché dal suo gabinetto uscì per la pubblicazione un documento interno al governo, «Grazie a quella «bugia» la Thatcher liquidò un ministro scomodo, Heseltine, perché disponibile a guardare con calma alla formazione di un polo europeo dell'industria eolica».

L'alluminio cambia volto
L'Efim ristruttura
La Mcs diventerà Alumix Dc polemica con Valiani

ROMA. Modifica della denominazione sociale della Mcs - la capogruppo dell'Efim per il settore dell'alluminio - in «Alumix», cessioni di partecipazioni tra le società del gruppo allo scopo di razionalizzare le produzioni (che faranno capo a tre «poli»): l'Alumina, la Sava e la Comital; sono queste le principali novità contenute nel piano di ristrutturazione delle attività dell'alluminio dell'Efim approvato dal comitato di presidenza dell'Ente, presieduto da Rolando Valiani. Al voto, a quanto si è appreso, non ha partecipato il rappresentante democristiano nel comitato di presidenza, Normanno Messina, secondo il quale la documentazione sul piano è stata consegnata al comitato venerdì 15 luglio se non era pensabile esaminare in soli tre giorni un piano che riguarda un quarto delle attività dell'Efim.

Deltasider chiuderà entro l'anno

Anche il sindacato accetta lo smantellamento dell'azienda siderurgica torinese
Sono previsti prepensionamenti, cassa integrazione, mobilità

ROMA. La Deltasider di Torino che occupa attualmente 1200 dipendenti chiuderà entro quest'anno. Lo ha annunciato la Finsider ai sindacati nel corso del primo di una serie di incontri in cui è stato raggiunto il primo vero accordo fra organizzazioni sindacali e Finsider-Ilva, per la gestione del piano di ristrutturazione della siderurgia pubblica.

Crisi siderurgica
Oggi il governo dirà cosa pensa

ROMA. C'è voluta l'iniziativa del gruppo comunista della Camera per costringere l'esecutivo a rendere pubblici idee e orientamenti sulla siderurgia italiana, un comparto produttivo che finora è stato duramente colpito dalla politica comunitaria che il nostro governo ha avallato senza opporre la minima resistenza.

Investimenti al Sud
Gaspari vede i sindacati: piano triennale entro metà settembre

ROMA. Il ministro per il Mezzogiorno Remo Gaspari varerà il provvedimento che aggiorna il piano triennale di interventi 1988-90 nel Sud entro il 15 settembre, dopo aver incontrato i sindacati. Lo ha reso noto lo stesso Gaspari in un incontro avuto ieri con una delegazione di Cgil, Cisl e Uil guidata dai segretari confederali Giuliano Cazzola, Eraldo Crea e Adriano Musi. Secondo quanto ha riferito Musi al termine dell'incontro è stata anche discussa l'attuazione del secondo piano annuale per il quale sono state ribadite le preoccupazioni dei sindacati.

Krizia supera Agnelli
Concede l'una tantum ma riprendendosi quello dell'anno prima

MILANO. Non c'è che dire, il fascino della Fiat è quasi sempre irresistibile. Al punto che sembra contagiarne persino ambienti assai lontani, come sono quelli della Federstesse e in particolare della stilista Krizia. Già, perché Krizia, oltre che apprezzatissima stilista è imprenditrice: duecento operai divise in due stabilimenti alla periferia di Milano, che danno esecuzione materiale (con relativi utili) alle sue intuizioni creative. Duecento operai che tramite il sindacato stanno facendo la contrattazione aziendale, che erano arrivate a un passo dall'accordo.

I giovani ribelli del sondaggio Merloni

FABRIANO. Il factotum del sondaggio-inchiesta, Primo Galdelli, sprizza simpatia e socializzazione. Alcuni anni fa le risposte così numerose sarebbero state impensabili, commenta. Il fatto è che qui, tra Merloni elettrodomestici, Termosantaria, A.Merloni, siamo in una specie di fabbrica giapponese. Qui la Cisl è il sindacato più forte (anche se nella zona la Fiom ha raddoppiato il numero di iscritti), qui in Comune c'è un monocolore Dc, con sindaco uno dei fratelli Merloni e un'opposizione Pci a quota 30%. Per la prima volta - sottolinea il segretario del Pci di Ancona, Marcello Pesaresi - forse qualcosa sta cambiando. E la prima cosa che immaginano, con orgoglio, è la costruzione, non la ricostruzione, di una cellula comunista.

Scompaiono i docili metalmezzadri, arrivano i giovinetti urbanizzati, diplomati. Le donne non vengono assunte, ma vengono utilizzate nelle mille fabbrichette dell'indotto dove il lavoro è da sciacalli. Siamo nell'impero degli elettrodomestici dei fratelli Merloni, nel cuore dell'Italia centrale.

300 lavoratori hanno compilato il questionario del Pci. È la denuncia di forsennati ricorsi allo straordinario, di ritmi alti e qualifiche basse. Utile da 18,1 miliardi, contrattazione zero. Forse nascerà per la prima volta una cellula Pci. Assemblea con lo scrittore-senatore Paolo Volponi.

informazioni SIP agli utenti
PAGAMENTO BOLLETTE 4° BIMESTRE 1988
È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 4° bimestre 1988.
Preghiamo pertanto chi non abbia ancora provveduto al saldo di effettuarlo sollecitamente presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare gli ulteriori aggravii dell'indennità di pagamento previsti dalla vigente legislazione, ovvero la sospensione del servizio.
IMPORTANTE
La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

L'Aids fa bene al sesso?

I sorprendenti risultati di una ricerca americana

In Usa i rapporti sessuali sono perfino aumentati

GIUSEPPE DE LUCA

Nell'era dell'Aids il comportamento sessuale degli americani sta cambiando profondamente. È questa la scoperta che gli psichiatri Samuel e Cynthia Janus, che lavorano al New York Medical College, hanno presentato al meeting annuale dell'Associazione degli psichiatri americani che si è tenuto di recente a Montreal. Contrariamente alle previsioni questo cambiamento non avviene nella direzione di una riduzione e contrazione delle attività e delle pratiche sessuali, ma di un loro consistente aumento.

Aids e sessualità

Gli americani - sostengono i due ricercatori - rispondono alla paura del flagello dell'Aids con un incremento delle loro attività sessuali e con una molteplice diversificazione dei loro comportamenti. Si è di fronte con ogni probabilità ad una nuova rivoluzione sessuale che è caratterizzata da due fattori di base: la ricerca del sesso sicuro (safe sex) ed una più accentuata personalizzazione dell'identità e delle pratiche sessuali.

L'Aids che colpisce ormai più di 60 mila americani, la maggior parte dei quali di colore, tossicodipendenti ed omosessuali è fonte di ansietà, di rifiuto, di paura e di panico. Solo che questi stati emotivi pressoché generalizzati nella popolazione americana, non hanno la forza di bloccare e neutralizzare il comportamento sessuale frenetico e imprevedibile che è esplosivo in maniera particolare nel gruppo di età tra i 40 e i 50 anni. Ma vediamo come i due ricercatori arrivano a queste considerazioni che contraddicono non solo il senso comune popolare ma confutano anche le esperienze ed i risultati di altri ricercatori che avevano ipotizzato che l'ansietà e il timore indotti dalla paura di contrarre l'Aids avrebbero aperto un'epoca di drastica riduzione delle attività sessuali e di profondo cambiamento delle abitudini sociali, nei comportamenti umani e degli stili di vita.

Caratteristiche dello studio

Lo studio che essi presentano riguarda una popolazione di 1980 americani di cui 1009 donne e 971 uomini, appartenenti a 19 Stati. Include le quattro regioni principali degli Stati Uniti. Essi sono stati casualmente individuati durante gli anni 1987-88 ed a tutti è stato somministrato un questionario di 172 domande che esploravano le maggiori aree delle funzioni sessuali. Comportamenti, abitudini, esperienze dirette, aspettative, motivazioni, trovano un ampio spazio nell'analisi che viene compiuta associata anche a fattori come la relazione di coppia, l'inizio delle esperienze sessuali, la loro intensità e frequenza. In aggiunta i due

ricercatori hanno effettuato duecento interviste in profondità, con il metodo clinico, a sostegno del contenuto quantitativo rilevato dai questionari.

Una nuova normalità

Dall'analisi dei dati emerge un nuovo quadro di normalità sessuale. Esso può essere così riassunto. Negli ultimi anni la vita degli intervistati ha subito grandi cambiamenti nei modelli di comportamento sessuale; si è riscontrata una aumentata consapevolezza legata alla numerosità dei partner ed alla varietà ed eterogeneità delle pratiche sessuali; si è registrato un mutamento sostanziale nel ruolo sociale e sessuale delle donne in quanto

esse, in alcune categorie di esperienze sessuali, eguagliano gli uomini, in altre categorie invece li superano di gran lunga. Ma vediamo ancora più da vicino come rispondono gli intervistati per avere un'idea più completa della rivoluzione sessuale in corso. Alla domanda «il mio modo preferito di raggiungere l'orgasmo è...» l'82% degli uomini e il 67% delle donne rispondono all'interno di un rapporto sessuale; il 9% degli uomini e il 29% delle donne attraverso la masturbazione; il 9% degli uomini e il 29% delle donne attraverso la sessualità orale. L'affermarsi del concetto di relazione sessuale contraddittoria in maniera evidente l'opinione di coloro i quali sostenevano che la paura dell'Aids avrebbe dato luogo a forme di regressione sessuale ed a pratiche e comportamenti che escludevano la relazione; il rapporto interpersonale.

Numero di partner

Per quanto riguarda il numero di partner sessuali (compresi la moglie o il marito) abbiamo invece questa realtà. Nella fascia di età tra i 18 e i 29 anni solo il 3% degli uomini e il 5% delle donne non hanno partner. Hanno avuto invece da 1 a 5 partner il 25% degli uomini e il 29% delle donne; da 6 a 20 partner il 34% degli uomini e il 46% delle donne; da 21 a 45 partner il 18% degli uomini e il 7% delle donne; da 46 a 100 partner il 13% degli uomini e il 9% delle donne; da 101 a 200 partner il 7% degli uomini e il 4% delle donne.

Questa tendenza ad avere numerosi partner nell'esplicazione delle attività sessuali viene riconfermata da quanto accade nella fascia di età tra i 30 e i 42 anni. Qui solo l'1% degli uomini e lo 0% delle donne non hanno partner. Mentre hanno da 1 a 5 partner il 7% degli uomini e il 19% delle donne; da 6 a 20 partner il 29% degli uomini e il 39% delle donne; da 21 a 45 partner il 23% degli uomini e il 26% delle donne; da 46 a 100 partner il 18% degli uomini e il 9% delle donne; da 101 a 200 partner il 22% degli uomini e il 7% delle donne. In prevalenza quindi le donne esprimono una attitudine alla numerosità di partner superiore a quella degli uomini. Questo orientamento viene confermato dai dati che si riferiscono alla fascia di età tra i 43 e i 55 anni, dove anzitutto non esiste l'assenza di partner sessuali e dove si registra che il 22% degli uomini e il 40% delle donne hanno da 6 a 20 partner e il 13% degli uomini e il 9% delle donne da 46 a 100 partner. Nella fascia di età che si

colloca tra i 58 e i 68 anni la realtà è leggermente diversa. Il 6% degli uomini e il 7% delle donne affermano di non avere un partner. Mentre hanno avuto da 6 a 20 partner il 30% degli uomini e il 27% delle donne e da 21 a 45 partner rispettivamente il 26% degli uomini e il 10% delle donne.

L'inizio del primo rapporto

Che il cambiamento dei comportamenti sessuali è stato negli ultimi anni molto profondo è rappresentato, come sostengono i due ricercatori, dal confronto tra i gruppi di popolazione tra i 18-29 anni e quello oltre i 69 anni sull'inizio del primo rapporto sessuale completo. Ecco la situazione così come viene prospetta-

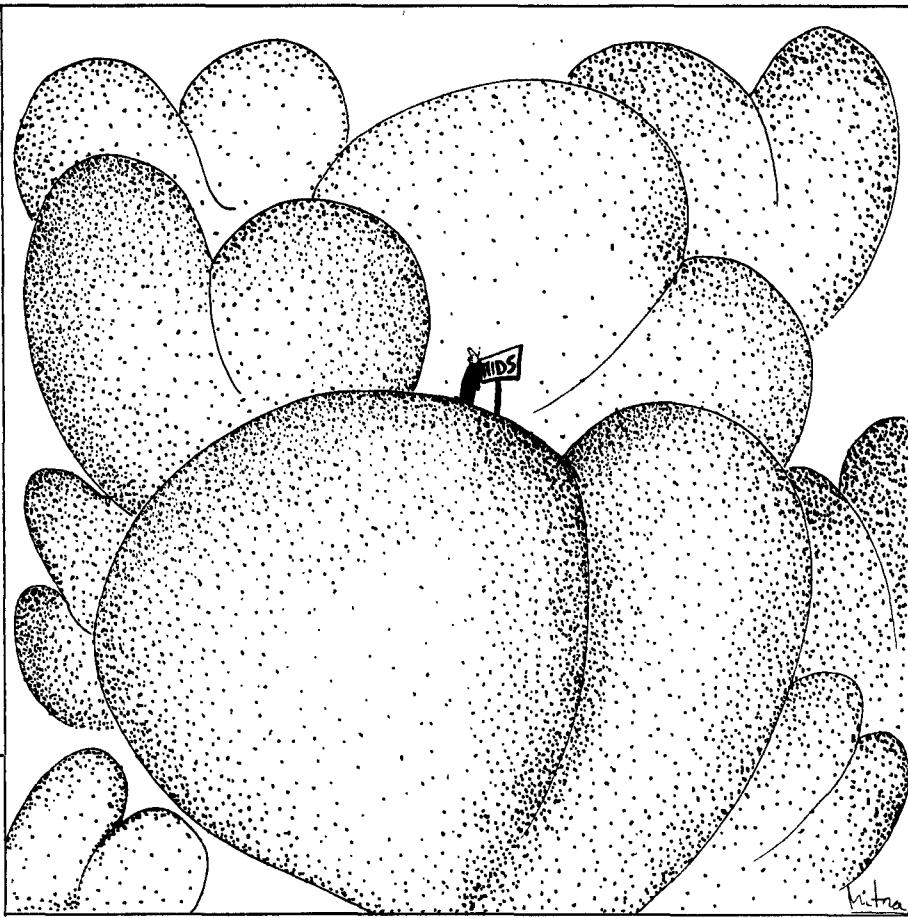
ta dai risultati della ricerca. Nel gruppo di popolazione tra i 18 e i 29 anni hanno avuto il primo rapporto sessuale completo tra i 10 e i 14 anni il 13% degli uomini e delle donne; tra i 15 e i 19 anni l'82% degli uomini e il 74% delle donne; tra i 20 e i 25 anni il 4% degli uomini e il 12% delle donne; sopra i 25 anni il 2% degli uomini e l'1% delle donne.

I risultati di questa indagine sono abbastanza sorprendenti. I ragazzi e le ragazze oggi hanno le stesse probabilità di avere pratiche sessuali, numero di partner ed altitudini alla vita sessuale. Le differenze sessuali tradizionali che avevano accreditato l'immagine della donna come ingenua e dell'uomo sessualmente navigato appartiene al mondo delle fiabe. La castità premaritale sembra ormai definitivamente tramontata, essa appartiene di più alla storia delle abitudini sociali che alla realtà di oggi.

Molti intervistati hanno risposto che essi si ritengono al sicuro dall'Aids per le modalità che seguono nella scelta del loro partner sessuale e per la specificità della relazione sessuale realizzata. Sicurezza nella scelta e specificità nel comportamento sessuale sono i due fattori che vengono individuati per poter superare l'allarme sessuale connesso alla paura di poter contrarre l'Aids. Un individuo ben informato, sostengono gli Intervistati, sviluppa con coerenza e consapevolezza una relazione sessuale; in assenza di una solida base di informazione e di conoscenza della realtà si produce ansietà e panico.

Il movimento «sesso sicuro»

Nasce su queste considerazioni di natura pratica e concreta e scarsamente ideologica il movimento «sesso sicuro», che agendo su una forma di rimozione collettiva dell'ansietà e della depressione connesse con l'affermarsi della diffusione dell'Aids, all'interno dei gruppi sociali normali, e non più dentro quelli considerati a rischio, teorizza il diritto ad una libera scelta del partner sessuale e conseguentemente sviluppa una nuova forma di lotta contro le ipotesi di restaurazione della morale borghese sostenute dai gruppi sociali più retrivi e conservatori. Questi ultimi propongono, come accade in alcune campagne pubblicitarie nostrane centrate sull'immagine della donna-scelettro, un modello culturale che penalizza la donna e tutto il movimento di emancipazione femminile sviluppatosi negli Stati Uniti e in Europa negli ultimi 20 anni. I dati di questa ricerca documentano quanto profonda invece è la conquista dell'autonomia e dell'indipendenza delle donne.



Disegno di Mitra Divshahi

Aspetta un cucciolo il panda Ling Ling

Divennero famosi nel 1972, anno in cui, per sancire l'avvenuto riavvicinamento con gli Usa, il governo di Pechino li regalò allo zoo di Washington. Ma Ling Ling, «Cara Piccola Ragazza», e Hsing Hsing, «Stella splendente», simpatica coppia di panda, non hanno mai abbandonato le luci della ribalta. Ling Ling, la femmina, è per la quinta volta incinta. Finora ha sempre perduto i cuccioli messi alla luce. La nascita in cattività di un panda è evento raro. Ed eccezionale è anche l'intervento preventivo previsto stavolta dagli esperti dello zoo. Il nascituro sarà prelevato dalla pancia della madre e vaccinato con anticorpi prelevati al padre, Hsing Hsing. Poi, ricoperto da secrezioni del padre, necessarie per mascherare l'odore umano, sarà restituito alla madre. Con la speranza che stavolta il parto abbia esito felice. Auguri.

Centro di cura per foche e uccelli

Costerà due milioni di marchi. Sorgerà a Keltum, nell'isola di Sylt, arcipelago delle Frisone settentrionali in Germania. Sia per nascere, finanziato dal governo regionale dello Schleswig-Holstein, il primo centro di riabilitazione e cura per foche e uccelli marini. Le vittime dell'inquinamento nel Mare del Nord. La notizia ha suscitato l'entusiasmo degli ambientalisti e soprattutto degli abitanti delle isole Frisone. Tanto che l'altro ieri scampagnati di festa hanno salutato il mezzogiorno nell'arcipelago. Foche ed uccelli avranno sentino?

Anche il cane va in analisi

Sulla porta l'etichetta è perlomeno insolita: «Dottorssa Vivien Srivastava. Psicoterapeuta per cani». Stanca di studiare la vita sociale dei pesci, la biologa canadese ha pensato di aprire un gabinetto di analisi per cani depressi. E di rettifica dei suoi comportamenti «devianti», almeno nell'ottica umana. Comunque anche il subconscio canino ha i suoi aspetti intriganti. Vivien Srivastava ha scoperto, per esempio, che il comportamento di un maschio, particolarmente aggressivo con i ragazzini del vicinato, era stato originato da un trauma subito in tenera età. Ma è difficile che il grosso cane possa confidare ad altri le cause delle sue turbe, diagnosticate dalla originale biologa.

Diga di Assuan: ritorna l'acqua

Abbondanti piogge e cadono in Etiopia. E in Egitto è festa. Trasportata dal Nilo, infatti, l'acqua affluisce copiosa negli invasi della diga di Assuan. Il livello delle acque del Lago Nasser, formato dalla diga, stava pericolosamente scendendo fin quasi a lambire il valore limite di 147 metri, al di sotto del quale la centrale che «regala» all'Egitto la quasi totalità dell'energia elettrica si sarebbe bloccata. La preoccupazione era enorme, come «l'Unità» aveva riportato nei giorni scorsi. Ora la tendenza si è invertita e il livello del lago sta crescendo, secondo il ministro delle risorse idriche egiziano, al ritmo di 3 centimetri al giorno. Il pericolo del black out totale nel paese sembra scongiurato.

«Discovery», conto alla rovescia simulato

È iniziato ieri il conto alla rovescia simulato previsto alla Nasa, l'agenzia spaziale americana, per il lancio di «Discovery». Il traghetto spaziale Usa ha già subito un rinvio della partenza. E, a causa di una perdita di carburante scoperta nei giorni scorsi nel comparto motori del sistema di manovra orbitale, la nuova data di partenza, prevista per la terza settimana di settembre, potrebbe di nuovo slittare. Nel corso della simulazione saranno persino riempiti, con il carburante a base di idrogeno e ossigeno liquidi, i serbatoi dei motori principali. Il conto alla rovescia si fermerà domani alle 7,00, dieci secondi prima dell'accensione dei motori. Lo scopo è di allenare i tecnici a procedure ormai dimenticate. È bene oleare i meccanismi un po' arrugginiti per inattività; è infatti dal gennaio 1986, data della tragica esplosione del «Challenger», che alla Nasa non si effettua un lancio.

PIETRO GRECO

L'insetto dell'insonnia Zanzare: che fastidio! Ma attenti a quei rimedi molto peggiori del male

Le notti insonni di milioni di vacanzieri non sono provocate solo dal caldo, ma dalle zanzare. Sempre più numerose e sempre più aggressive. Ventilatori, spray, retine alle finestre, zampironi sembrano a volte poco o nulla efficaci per combattere questi fastidiosissimi insetti. Nel nostro paese, secondo gli esperti, non sono pericolosi come nel continente africano. Ma pur sempre responsabili di punture che provocano bolle, eritemi o altre manifestazioni cutanee. Come dunque difendersi dalle zanzare e come poter curare bolle o eritemi provocati da questi insetti? «Non è questione di sangue dolce o amaro, ma del tipo di sudorazione e soprattutto del particolare odore che la nostra pelle emana» dice il professor Giuseppe Fabrizi, responsabile del reparto di dermatologia pediatrica del Policlinico

Agostino Gemelli di Roma. Le zanzare infatti «sono sensibilissime ad alcuni tipi di pelle e si «nutrono» secondo le loro preferenze» aggiunge il dermatologo. Il prof. Giuseppe Fabrizi mette in guardia contro alcuni rimedi efficaci ma potenzialmente pericolosi. È il caso ad esempio di particolari sostanze che si spalmano sulla pelle e che dicono di allontanare le zanzare. E bene fare attenzione a prodotti non conosciuti che possono essere più tossici. Se si desidera usare il tanto invocato zampironi, è bene fare attenzione a non respirare da vicino questi prodotti. Specie se sono collocati in stanze dove dormono i bambini. Per i bambini il consiglio del dermatologo è: «Se sono stati pizzicati è bene lavarli con saponi particolari, non aggressivi. Se poi l'eritema è evidente usare particolari prodotti del reparto di dermatologia pediatrica del Policlinico

Un'equipe inglese del Middlesex Hospital avrebbe isolato il gene che provoca il grave disagio psichico Schizofrenia: malattia ereditaria?

La schizofrenia è una malattia ereditaria? Ormai da tempo la ricerca scientifica indagava l'origine genetica di questo pesante disagio psichico. Da Londra in questi giorni sembra essere giunta la conferma definitiva all'ipotesi. Una équipe scientifica del Middlesex Hospital londinese, guidata dal professor Hugh Gurling, neuropsichiatra, avrebbe infatti individuato il gene portatore della schizofrenia.

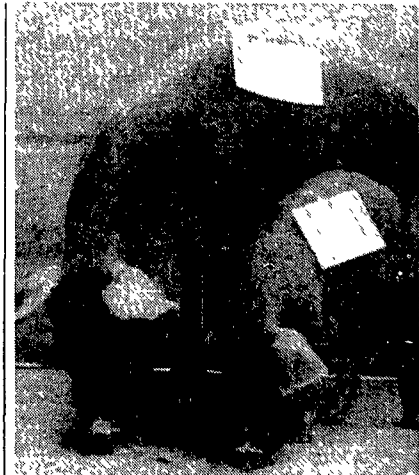
NANNI RICCOBONO

Schizofrenia è una parola coniata dagli psichiatri per dare l'idea del concetto della scissione, dello smembramento delle funzioni mentali, della dissociazione del pensiero, e quindi della personalità. Ed è certamente, nei luoghi comuni dei non addetti ai lavori, nella cultura popolare, una parola legata ad uno dei peggiori disturbi psichici. Spesso infatti i soggetti colpiti dalla schizofrenia, che non di

giorni fa in prima pagina la notizia che il professor Hugh Gurling, psichiatra a capo dell'equipe di ricercatori del Middlesex Hospital di Londra, ha evidenziato il gene responsabile della schizofrenia. È qui però c'è da rassicurare un piccolo giallo giornalistico: «Observer» riporta la notizia sostenendo che della ricerca si potrà leggere più dettagliatamente in uno dei prossimi numeri della prestigiosa rivista scientifica «Nature». Interpellati telefonicamente i redattori di «Nature» hanno però negato che il comitato scientifico della rivista abbia già preso una decisione riguardo all'articolo, firmato naturalmente dallo stesso professor Gurling. L'ospedale di Londra invece (raggiunto sempre via cavo), sembra deciso: la dettagliata spiegazione scientifica apparirà su «Nature» il 7 agosto, rispondono,

e fino a quella data lo psichiatra non è disposto a raccontarla ai giornalisti i dettagli della sua scoperta. Che venga dunque consacrata o meno da «Nature» (autentica Bibbia per i ricercatori), bisogna dunque per il momento accontentarsi delle scarse informazioni fornite da «Observer». L'equipe sarebbe giunta alla scoperta esaminando le caratteristiche genetiche di alcune famiglie in cui è stato registrato più di un caso della malattia. Da ciascun membro della famiglia i ricercatori hanno prelevato campioni di Dna, l'acido che fornisce una impronta genetica diversa per ogni individuo. Nel Dna dei soggetti schizofrenici è stata trovata una componente non riscontrabile nei soggetti che non sono colpiti dalla malattia. Così, usando la stessa tecnica, si

potrà ora stabilire in anticipo, anche sui feti, se una persona rischia di contrarre la schizofrenia o no. Dal punto di vista della diagnosi prenatale, però, si tratta di un risultato dagli esiti incerti. Non tutte le persone «portatrici» della malattia sono destinate ad ammalarsi. Così come accade per altre malattie genetiche, come il diabete, esistono i fattori cosiddetti di «penetranza» e di «espressività», secondo i quali non è detto che il gene si esprima né si può stabilire in anticipo in quali forme e con quale intensità l'individuo si ammalerà. Si tratta certamente di una scoperta importante dal punto di vista biologico, ma non di una scoperta che sottrae la malattia al campo psichiatrico, alle terapie psicanalitiche che si sono rivelate, in molti casi, un valido appoggio per i malati.



La ricetta per produrre maiali erbivori

Non esistono ancora, quelli nella foto sono semplici maiali onnivori di Bogotà nutriti con diete speciali. Ma dall'Inghilterra, frutto dell'ingegneria genetica, sono in arrivo maiali con lo stomaco «perfezionato», e cioè, erbivori.

Collocamento I lavoratori protestano per il caos

Lavorare all'Ufficio di collocamento è troppo duro. Sedi fatiscenti o minacciate dallo sfratto, leggi che cambiano continuamente, strutture inadeguate e personale insufficiente. E come se non bastasse i pochi che resistono sono costretti a fare i conti con folle oceaniche di disoccupati, giustamente indignati se dopo ore di fila si trovano davanti all'ennesimo contrattempo. Stanchi di essere considerati a torto la controparte dei disoccupati, in quello che ormai viene definito il «giorno dell'inferno», i lavoratori del collocamento indicano per domani mattina alle 9 un'assemblea aperta, presso la sede di via De Cesare 12. L'obiettivo è quello di sollecitare una maggiore efficienza del servizio, attraverso la ristrutturazione delle sedi decentrate, il trasferimento dell'ufficio della via Appia in una sede più adeguata e soprattutto la redistribuzione del personale, indotto a farsi trasferire presso l'amministrazione centrale da condizioni di lavoro esasperanti. Il sindacato chiede perciò la solidarietà dei disoccupati e ancora tanta pazienza.

Sospesa la circolare di Ziantoni che per gli esami nei laboratori privati non prevedeva nessun tipo di rimborso Il Pci: «Vittoria di logica e buon senso»

Gratis l'ecografia Il Tar bocchia la Regione

Ecografie, mammografie ed altri esami potranno essere di nuovo fatti nei laboratori privati, a carico della Regione. Lo ha stabilito ieri il Tar, che ha sospeso la circolare dell'assessore Ziantoni che le vietava. Per il Pci, si tratta di un provvedimento giusto che «riporta le cose nell'ordine della logica e del buon senso». Intanto oggi si preannuncia una durissima battaglia in consiglio regionale.

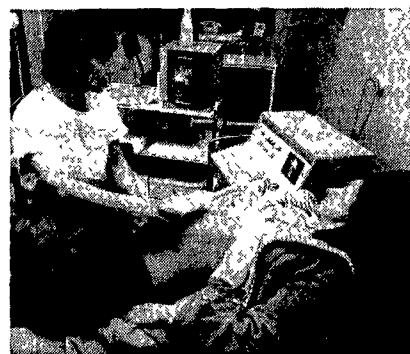
STEFANO DI MICHELE

Le ecografie ed altre sofisticate analisi potranno nuovamente essere eseguite a carico della Regione. Lo ha deciso il 13 luglio il Tar, sospendendo la circolare, emessa esattamente un mese fa, del Violentini Ziantoni. Una clamorosa bocciatura, che dà ragione a quanti, comunisti per primi, avevano duramente at-

taccato la scelta dell'amministratore. Il ricorso al Tar era stato presentato dall'Aiop, l'Associazione italiana di ospedalità privata, dalla clinica «Villa Gina», e da un cittadino, Sergio Salvatori. Un altro ricorso, per le stesse ragioni, lo ha presentato il sindacato nazionale medici nucleari, il sindacato medici fisici e riabilitativi, e due studi privati, la

«Canova medica Spa» e la «Tiziano srl». Tutti parlavano di violazione di legge e eccesso di potere. Infatti dalla fine di aprile la Regione aveva deciso di non rimborsare più le spese per ecografie o altri costosi accertamenti come la Tac, la risonanza magnetica e in pratica tutta la radiodiagnostica e la riabilitazione fisica. Questo, per obbedire ad una decisione di Donat-Cattin, che cancellava di colpo dalle convenzioni tutti gli esami più costosi, ma anche più necessari. La protesta scattò immediatamente, da parte di singoli cittadini, associazioni di medici, laboratori privati. In pratica, chi doveva, dopo la decisione di Ziantoni, fare un'ecografia o una Tac aveva tre scelte: mettersi in coda per mesi presso una struttura pubblica, pagare centinaia di migliaia di

lire ad un privato o farsi ricoverare in ospedale. Una situazione paradossale e drammatica, soprattutto per molti anziani. Proprio per evitarla nell'80 l'allora assessore alla sanità, il comunista Giovanni Ranalli, oggi senatore e vicepresidente della commissione sanità di Palazzo Madama, stabilì il regime di convenzione per questi nuovi esami. Oggi, in consiglio regionale si preannuncia battaglia sulla vicenda. Per il Pci, quello tentato da Ziantoni è un gravissimo attacco al diritto alla salute. I consiglieri comunisti Luigi Cancrini, Andrea Ferroni, Rinaldo Scheda e Ada Scalfi, in un'interpellanza urgente alla giunta regionale chiedono di sapere «quali provvedimenti abbiano assunto o intendano assumere per assicurare l'immediato ripri-



vedimento era un grande favore ai laboratori privati: «Se un malato ha bisogno di un accertamento clinico specialistico e per ottenerlo nelle strutture pubbliche deve mettersi in fila e aspettare mesi e mesi, e qualche volta anche un anno, non può far altro, se vuole curarsi, che ricorrere al privato». Ora, dopo il pronunciamento dei giudici, tornerà in vigore il vecchio provvedimento di Ranalli. «Ci voleva il Tar per riportare le cose nella logica e nel buon senso - è il parere di Franco Tripodi, responsabile regionale della sanità del Pci - Del resto, in questo paradosso dove la scienza procede e le leggi rimangono vecchie, Ranalli fece all'epoca quello che doveva essere fatto per la salute della gente».

Appia Antica Il Pci contro il tunnel nel parco

Tre chilometri di sottopassaggio nell'area dell'Appia Antica? «Una notizia allarmante, un progetto in aperto contrasto con il piano regolatore generale di Roma, una violazione bella e buona». Cateogonco, Angelo Marroni, comunista, vicepresidente del Consiglio regionale del Lazio, prende la parola per chiedere l'immediata approvazione della legge regionale istitutiva del parco dell'Appia Antica. «Inoltre il progetto del sottopassaggio mette in discussione lo stesso Sdo - continua Marroni nel comunicato stampa - e distrae i fondi stanziati per Roma Capitale. Se il Comune di Roma è latitante o complice di tutto ciò, la Regione Lazio ha il dovere di intervenire e di far sentire la sua voce anche perché è competente in materia urbanistica e urbanistica». Primo atto del consiglio regionale dovrà essere l'approvazione del Parco dell'Appia Antica e quello degli Acquedotti. «Ogni intervento sul territorio del parco - ha concluso Marroni - dovrà essere realizzato con il coinvolgimento pieno delle associazioni ambientaliste e delle istituzioni locali».

Capocotta Il Quirinale non ha chiesto l'esproprio

Il Quirinale non c'entra. Per l'esproprio della tenuta di Capocotta, che ha sollevato le proteste di centinaia di piccoli proprietari, la presidenza della Repubblica non si è mai fatta promotrice né ha mai sollecitato nessuna azione a vantaggio della dotazione del Presidente. «La dotazione prevista dalla Costituzione per garantire l'autonomia e l'indipendenza del capo dello Stato - si legge in un comunicato dell'ufficio stampa del Quirinale - soddisfa queste finalità. E anzi può essere considerata superiore alle sue esigenze istituzionali. Tant'è vero che sono in corso iniziative per una sua ristrutturazione e riduzione. La destinazione della tenuta di Capocotta alla dotazione presidenziale, è stato strumento tecnico-legislativo per tutelare gli interessi ecologici ed ambientali di quella zona».

Con un anno di ritardo via libera all'area del Pineto Il Comune presenta il piano dopo la minaccia di commissariamento

Un parco fuori tempo massimo

L'ombra del commissario ad acta, evocata dalla Regione, alla fine ha rotto il letargo del Comune. Con più di un anno di ritardo, l'assessore all'ambiente e quello all'urbanistica, hanno presentato ieri il Piano di assetto per il parco urbano del Pineto. Due mesi di consultazioni, poi il via definitivo in autunno. «Senza l'esproprio delle aree - dice il Pci - il piano è una finzione». E chi gestirà il parco urbano?

ROSSELLA RIPERT

I boschi di sugheri e querce, le sabbie e le argille, la civetta, l'alocco e il girò dovrebbero finalmente sapere come sarà organizzata e tutelata la loro futura «casa». Il parco urbano del Pineto, 240 ettari di terreno compreso tra Monte Mano e la Pineta Sacchetti, istituito con la legge regionale del febbraio '87 presentata dal Pci, da ieri ha infatti il Piano di assetto generale. L'hanno presentato in una conferenza stampa, l'assessore all'urbanistica, il socialista Antonio Pala, e quello all'ambiente, il liberale Gabriele Al-

diamo l'avvio ad un problema di grande interesse cittadino e diamo la dimostrazione che nonostante la lunga crisi del Comune siamo ancora in grado di lavorare». Non meno trionfalistico l'assessore liberale. «Finalmente qualcosa si muove - ha commentato Gabriele Alciati - la giunta tanto critica per il suo inefficace, per il «verde» sta operando al meglio. Il piano che oggi presentiamo, sarà sottoposto ad un'ampia consultazione e poi, mi auguro in tempi rapidi, diventerà finalmente legge». I criteri centrali del piano di assetto sono quattro: salvaguardare i valori naturalistici del parco attraverso l'istituzione di zone protette di riserva integrale od «orientata»; rendere fruibile il verde pubblico ai cittadini; recuperare e riqualificare la zona del Borghetto Aurelio; razionalizzare la viabilità di attraversamento del parco. I 240 ettari saranno divisi in tre zone.

Le aree più marginali, saranno destinate a verde pubblico. I Giardini di Sant'Onofrio a Nord, la «Valle dell'inferno» ad Est, la «Pineta Sacchetti» a Sud, il «Prato di Forte Braschi» ad Ovest. Quasi il 50% dell'intero parco, sarà messo a disposizione degli abitanti dei quartieri che lambiscono l'enorme «polmone verde». La parte centrale del parco, quasi 100 ettari, sarà destinata a riserva «orientata». Un «filtro» tra la zona pregiata tutelata integralmente e quella destinata a verde pubblico. In quest'area saranno ammessi solo interventi per il restauro o la ricostruzione di ambienti o equilibri naturali degradati. I restanti 26 ettari invece saranno tutelati integralmente. Il piano di assetto prevede anche progetti per la «mobilità». Sia per l'accesso al parco che per la realizzazione di una migliore rete stradale per i quartieri limitrofi.

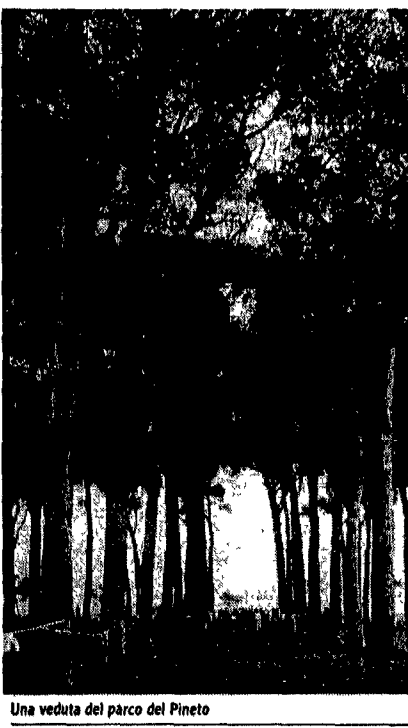
E tra i tanti progetti presentati, anche la congiunzione di via Damiano Chiesa con via di valle Aurelia. Una «bella» strada a pieno parco! Ma di chi saranno le aree, oggi di proprietà della «Sep», e chi gestirà il primo parco urbano? «Discuteremo oggi delle varie ipotesi sulle aree - ha detto Alciati - sapendo che non è detto che la proprietà deve essere interamente pubblica l'importante è la destinazione d'uso. La mia predisposizione è per completare l'esproprio pubblico ma c'è da tener presente il costo di questa operazione». «Senza esproprio delle aree - commenta Esterio Montino, consigliere comunale del Pci - il piano è una finzione». La 19 circoscrizione polemizza aspramente con l'assegnazione dei compiti di gestione all'Ufficio tecnico e amministrativo: «Non possono scavalcare a più pan il decentramento - dice Emilia Allocca, capogruppo Pci in circoscrizione - siamo il soggetto politico prioritario della gestione di questo primo parco urbano che abbiamo voluto e difeso dalla speculazione edilizia».

Villa Strohl-Fern Si restaura il «Casone» Ospiterà pittori e scultori

Entro il 1992 pittori e scultori torneranno a lavorare nelle stanze di villa Strohl-Fern, attualmente sede del liceo francese. «Chateaubriand», l'accordo tra Italia e Francia che chiude positivamente l'annosa vicenda, presentato ieri dal console generale francese, Pierre Delabre, e dall'assessore all'edilizia privata del Comune di Roma, Robinio Costi, prevede la costruzione entro tre anni della disponibilità del terreno di un nuovo edificio per lo «Chateaubriand», attualmente suddiviso in tre sedi, tra le quali appunto villa Strohl-Fern, dove studiano circa settecento ragazzi.

L'accordo - ha spiegato il console - prevede l'abbandono da parte dello Stato francese, proprietario della villa, dell'antico e contestatissimo progetto di trasferirvi tutti i duemila studenti del liceo, l'impegno a demolire i tre prefabbricati costruiti nel 1963, a restaurare il «Casone», l'edificio principale della stupenda villa posta sopra piazzale Fla-

minio, e a costituire un gruppo misto italo-francese per decidere l'utilizzo del complesso. I lavori iniziali venerdì scorso - ha affermato l'ing. William Colono, responsabile dei lavori dello Stato francese nell'area del Mediterraneo - sono finalizzati al restauro del «Casone» e costeranno due milioni di lire, mentre per la nuova sede del liceo sono già stati stanziati trenta miliardi. Il rispetto della scadenza del 1992 appare però quanto meno problematico: l'intera operazione resta infatti subordinata all'individuazione da parte del Comune di Roma di una area adeguata per lo «Chateaubriand». «La crisi capitola e le abituali lungaggini - ha ammesso l'assessore Costi - potrebbero farci perdere un appuntamento che deve invece essere assolutamente rispettato». Da parte sua, il presidente dell'Associazione amici di villa Strohl-Fern, Antonello Trombadori, ha criticato la scarsa manutenzione del verde della villa e ha auspicato che negli atelier possano tornare a lavorare artisti non solo francesi.



Una veduta del parco del Pineto

ATTENDIAMO DIMOSTRAZIONI D'AFFETTO. SOTTOSCRIVI. PRESTITI IN 24 ORE FINO A 50 MILIONI. A CASALINGHE, PENSIONATI, DIPENDENTI, COMMERCianti. No spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Istruttoria anche telefonica. Tel. 06/862006 853132 855319 VIA TEVERE, 48 - ROMA

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

RADIO TV • ELETTRODOMESTICI • HI FI • ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI. TUTTE LE MIGLIORI MARCHE. CANDY SA COME SI FA. SIEMENS la nuova tecnica digitale. GLEM-GAS la gioia di cucinare sicuri. LOEWE. la tecnica della nuova generazione. SABA HIGH QUALITY. DITTA MAZZARELLA VIALE DELLE MEDAGLIE D'ORO, 108/D - TELEFONO 386508. MAZZARELLA & SABBATELLI VIA TOLEMAIDE, 16/18 - TELEFONO 319916. ESPOSIZIONE ARREDAMENTO CUCINE E BAGNI - VIA ELIO DONATO, 12 - TEL. 353556. VENDITA RATEALE 48 MESI SENZA CAMBIALI TASSO ANNUO 9% FISSO

aliscafi. ANZIO - PONZA. Dal 1° Aprile al 31 Maggio. Dal 1° al 19 Settembre (giornaliero). Dal 19 al 26 Settembre (escluso Martedì). Dal 27 Settembre al 16 Ottobre. Dal 17 Ottobre al 31 Dicembre. DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI. Anzio - Ponza - Ventotene - Ischia - Napoli. Dal 1° Giugno al 18 Settembre. TARIFFE. ANZIO / PONZA. ANZIO / VENTOTENE. VENTOTENE / ISCHIA (Casamicciola). VENTOTENE / ISCHIA (Casamicciola). ANZIO / ISCHIA (Casamicciola). ANZIO / NAPOLI. VENTOTENE / NAPOLI. PONZA / NAPOLI. NAPOLI / ISCHIA (Casamicciola). INFORMAZIONI. BIGLIETTERIA. VIAGGI E TURISMO s.r.l. 00442 ANZIO (ITALY). Via Porto Innocezziano, 18. ANZIO - Tel. (06) 994565 - 994230 - Tx 812006. PONZA - Ag. De Gattano - Tel. (0771) 80078. VENTOTENE - Biglietteria tel. (0771) 55578. ISCHIA - Ag. Romano - Tel. (081) 995403 - 991215 - Tx 710066. NAPOLI - Snav - Tel. (081) 751245 - Tx 720445.

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1988 II PROPOSTA. A. Il mestiere della salita polifona. B. Cinema, cinema. C. Tempo di lettura romanzi per l'estate. D. Tempo di lettura i giorni di autori. Edizioni Riuniti - Via Serchio 9111 - 00186 Roma. Edizioni Riuniti - Via Serchio 9111 - 00186 Roma. Edizioni Riuniti - Via Serchio 9111 - 00186 Roma.

Oggi, martedì 26 luglio; onomastico: Anna.

ACCADDE VENT'ANNI FA

«Ma qui c'è un vero tesoro» avranno detto i ladri penetrati nell'appartamento dell'industriale Gianni Pecorelli...

NUMERI UTILI
Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI
Acea: Acqua 575171
Acea: Recl. luce 575161
Enel 3605581

I TRASPORTI
Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni 4775
Fs: andamenti treni 464466

GIORNALI DI NOTTE
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)



La Baez questa sera a Euritmia
La poesia e l'impegno nelle canzoni di Joan



Joan Baez stasera in concerto all'Eur

Come non ripensare al fantasma di Woodstock a proposito dell'arrivo in Italia di Joan Baez?

quella comunque furono scelte importanti, e non «di tendenza».

Joan Baez, questa sera alle 21 al palazzo della Civiltà e Lavoro, Euritmia (ingresso lire 20.000) porta con sé inevitabilmente, e certo anche volentieri, il carico di tutto ciò che lei è stata e continua ad essere, come musicista, come personaggio e chiaramente come donna.

APPUNTAMENTI

Mamma eroina. Nei pressi di Ponte Storto, nel Comune di Castelnuovo di Porto, cittadini e famiglie di tossicodipendenti si organizzano nel tentativo di arginare la diffusione della droga.

Per Radio proletaria. Sov. gravi difficoltà economiche ne minacciano la chiusura. Ultimo colpo l'abbattimento delle antenne di Monte Cayo, che impone nuove e impreviste spese.

Cinema d'artista. Nell'ambito della mostra di Novelli, Perilli, Cosenza allestita alla Gnam, stasera nelle sale di via delle Belle Arti 131, per documenti d'arte: «Il parto addomesticato» (1964) di Gastone Novelli, fotografia di Romano Scavolotto...

Concerto vocale. È quello del soprano Mayda Prado e del tenore Edgardo Maria Sensi che si tiene oggi, ore 20.30 presso la sala di piazza Campitelli 2, sede dell'Associazione Italia-Urss.



MOSTRE

Vedute di Roma. Ottantuno disegni ed acquarelli della collezione Ashby, Salone Sialino della Biblioteca vaticana, ingresso dal Museo Vaticano. Ore 9-13, domenica solo l'ultima del mese.

Galleria nazionale d'arte moderna. Gastone Novelli 1925-1988; Achille Perilli, Opere 1947-1988; Luigi Cosenza, L'impulso della Gnam e altre architetture. Viale delle Belle Arti, 131. Ore 9-14, martedì, giovedì e venerdì anche 19-19, domenica 9-13, lunedì chiuso, il martedì la galleria è aperta per eventi culturali anche dalle 20 alle 23. Visite guidate il sabato e domenica ore 11. Tel. 80.27.51. Fino al 25 settembre.

Artisti in Roma nel Settecento. Opere poco note di Algardi, Vanvitelli, Pietro da Cortona, Salvator Rosa, Palazzo Ruspoli, largo Goldoni 56. Ore 16-19.30. Sabato e domenica chiuso. Fino al 28 luglio.

La nascita della Repubblica. Fotografie, documenti, articoli di giornale dal 1943 alla Costituzione. Archivio centrale dello Stato, piazzale degli Archivi/Gur. Ore 9-14, domenica chiuso. Per le visite guidate telef. al 59.20.371. Fino al 10 dicembre.

Oltre il giardino. L'architettura del giardino contemporaneo: settanta pannelli e sei film. In/Arch, via di Monte Giordano 36. Ore 9-13 e 17-20, sabato e domenica chiuso. Fino al 28 ottobre.

Imago Mariae. L'iconografia della Madonna nell'arte cristiana, dal Paleocristiano all'800; dipinti, sculture e arredi sacri. Palazzo Venezia, via del Plebiscito. Ore 9-14. Fino al 2 ottobre.

DOPOCENA

Aidebaras, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom.). Carpenzitem, via dei Genovesi 30 (Trastevere) (lun.). Gardania, via del Governo Vecchio 98 (centro storico); Rock Subway, via Paganini 46 (San Paolo) (merc.); Rottendama da Erasmus, via Santa Maria dell'Anima 12 (piazza Navona) (dom.). Naima, via dei Leutari 35 (piazza Pasquino). Why not, via Santa Caterina da Siena 45 (Panttheon) (lun.). Dam Dam, via Benedetto 17 (Trastevere). Doctor Fox, vicolo de' Renzi (Trastevere). Allelliani, via Francesco Carletti 5 (Ostiense) (dom.). Bar della Pace, piazza della Pace 5 (centro storico) (dom. matt.). Glibero, via Monte d'Oro 25 (merc.). Roma di notte, via Arco di San Calisto 40. Il polo nell'acqua, via Augusto Jandolo 9 (Trastevere) piano bar, musica dal vivo (lunedì riposo).

STASERA

Replica il «Moscow Ensemble»

Un'isola per l'estate. (Isola Tiberina) Spazio palco: alle 21, replica il «Moscow Ensemble», un gruppo di 40 ballerini e acrobati sovietici diretti dal coreografo Boris Sankin.

Tevere jazz club. (Tra Ponte Duca d'Aosta e Ponte Milvio). Alle 21.30, concerto di «Algebra Group».

Meeting dello spettacolo. (Arena Kristall, Ostia Lido). Per spazio cinema, alle 20.30, «Il medico della mutua» di Zampa, alle 23 «Speriamo che sia femmina» di Monicelli.

Estate Eretica. (Monterotondo).

CIAM 84

Non solo e soltanto video

Dal film alla computer art, nel videosalotto dell'Isola Tiberina viene programmato tutto quanto entra nel video.

«Saeta Severa». Per «Teatro al castello», replica questa sera «Antonio e Cleopatra» di Shakespeare, con Valeria Moriconi e Massimo De Francovich. Regia di Cobelli.

«Arena Medica». (Via di Grotta Rossa, 37). «Al cinema in giardino» proiezione di «Dans la ville blanche» di Tanner e «Una signora di provincia» di Baranaki (in versione originale con sottotitoli in italiano).

«Festiva Roma Europa». (Villa Medici, Piazza Trinità Dei Monti). Alle 21 «Repons» di Cahen. Alle 21.30, nel cortile di Palazzo Farnese, concerto: «Repons ed dialogue dell'ombre double» di Pierre Boulez. Per la danza, alle 21.30, «Morgan» di Roberto Cocco.

FESTIVAL

A Formia l'Orchestra Bialistok

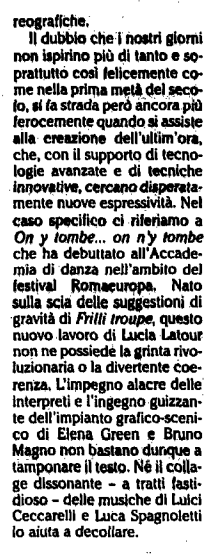
Prosegue il tour italiano della Orchestra filarmonica polacca di Bialistok, protagonista principale della XXIII edizione del Festival internazionale delle giornate musicali.

«Il dubbio che i nostri giorni non ispirino più di tanto e soprattutto così felicemente come nella prima metà del secolo, si fa strada però ancora più ferocemente dell'ultima ora».

Martha Graham, un passato da eretica

Pochi gesti trepidi e nervosi, disegnati nell'aria con grande intensità da un'interprete d'eccezione: Takako Asakawa è la quintessenza dell'anima grahamiana che spirava nitida da Heretic.

Il dubbio che i nostri giorni non ispirino più di tanto e soprattutto così felicemente come nella prima metà del secolo, si fa strada però ancora più ferocemente dell'ultima ora.



Takako Asakawa interprete della Martha Graham Dance Company

Ancora un allarmante episodio di razzismo

Cara Unità, vorrei segnalare un ulteriore, allarmante episodio di razzismo avvenuto domenica 17 luglio sulla spiaggia romana di Capocotta, all'altezza dello stabilimento «Capanno giallo».

CARA UNITA'...

Ma la Standa scarica le sue responsabilità

Caro direttore, mi rivolgo al suo giornale per portare a conoscenza della opinione pubblica la mia drammatica vicenda di padre di un bambino divenuto invalido per tutta la vita a causa della negligenza degli addetti ai magazzini della Standa di Roma.

CARA UNITA'...

Sapevo come ci sfruttavano e mi hanno licenziato

Cara Unità, il mio nome è S.M. e con questa lettera voglio portare a conoscenza del ministero degli Interni e della prefettura di Roma la grave, incredibile situazione lavorativa in cui si sono trovati e si trovano tutt'ora i dipendenti della ditta Gts (s.r.l.) mense di Luigi Suozzo.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Festa dell'Unità di Castel S. Angelo. Sottoscrizione a premi. Estrazione: 1) 13379; 2) 03785; 3) 02787; 4) 20881; 5) 20391; 6) 14825; 7) 03645; 8) 16287; 9) 04785; 10) 03363.

PICCOLA CRONACA

Ringraziamento. La famiglia Maccauro, in lutto per la scomparsa di Ivana, ringrazia tutti i compagni e gli amici che hanno voluto esprimere le loro condoglianze.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Festa dell'Unità di Castel S. Angelo. Sottoscrizione a premi. Estrazione: 1) 13379; 2) 03785; 3) 02787; 4) 20881; 5) 20391; 6) 14825; 7) 03645; 8) 16287; 9) 04785; 10) 03363.

PICCOLA CRONACA

Ringraziamento. La famiglia Maccauro, in lutto per la scomparsa di Ivana, ringrazia tutti i compagni e gli amici che hanno voluto esprimere le loro condoglianze.

CINEMA AL MARE

TERRACINA

MODERNO Via del Rio 19 Tel 0773 752946 L. 7.000
Settembre di Woody Allen con Mia Farrow DR
(20 30-23)

OSTIA

LIDO BEACH (Lungomare Toscanelli accanto al pontile) L. 3.000
Angius Nuova di P. Muscare
(17 30-22 30)



ROMA Un'estate al mare

Ostia senza divieti sogna di somigliare a Rimini

Solo in tre punti non si può fare il bagno e torna la speranza di una stagione in attivo «Una spiaggia povera»

GIANCARLO SUMMA

Del fatidico cartello «di vietato di balneazione» che si anno tra Ostia e Castel Fusano ne sono rimasti solo tre, allo sbocco di altrettanti canali ormai da tempo diventati veri e propri stagni fognari...

41 stabilimenti della XIII circoscrizione, l'Assolbanear Rispetto al luglio '87 c'è stato un incremento di presenze tra il 30 e il 50%. E il sabato e la domenica spesso c'è il tutto esaurito, come non accadeva dall'85...



no tristemente ad ingiallire sui muri di mezzo quartiere «il mercato è crollato di almeno il 50% - conferma Eraldo Tagliani dell'agenzia immobiliare Aia - Fino a qualche anno fa affittavamo case da maggio a settembre, adesso se si fa qualcosa è solo per luglio e agosto...»

SPERLONGA

AUGUSTO Via Torre di Nubio 12 Tel 0771 54644 L. 5.000
Mi Crocodile dundee (21)

SCAURI

ARENA VITTORIA Tel 0771 20758
Stati di alterazione progressiva (21 23)

DOVE CI VEDIAMO

Dollaro Club. (Ostia) Musica dal vivo tutte le sere e pesce alla griglia sotto i tendoni Via dell'Idroscalo 200, fino alle 24
Dr Vagabond. (Ostia) Specialità cocktails e video music...

SPETTACOLI A ROMA

PRIME VISIONI

ACADEMY MALL L. 7.000 Voglia di vincere 2 di Christopher
Leitch con Jason Bateman A
Tel 426778 (17 22 30)

MODERNETTA

MODERNA Piazza Repubblica 44 L. 6.000 Film per adulti (10-11 30/16 22 30)
Tel. 480285

SCELTI PER VOI

BERLINGUETTI VOGLIO
VE lo ricordate, il Cionni Mario? Da un po di tempo Roberto Benigni, almeno al cinema l'ha abbandonato...

ARENE

MEXICO L. 5.000 Via di Grottoressa 37 Non pervenuto
CASTELLO Massenzio, Robocop (21 23)
Castel Sant'Angelo

ARENE

MEXICO L. 5.000 Via di Grottoressa 37 Non pervenuto
CASTELLO Massenzio, Robocop (21 23)
Castel Sant'Angelo

ARENE

MEXICO L. 5.000 Via di Grottoressa 37 Non pervenuto
CASTELLO Massenzio, Robocop (21 23)
Castel Sant'Angelo

ARENE

MEXICO L. 5.000 Via di Grottoressa 37 Non pervenuto
CASTELLO Massenzio, Robocop (21 23)
Castel Sant'Angelo

Il ritorno
di Nino Manfredi. Un festival gli dedica un omaggio con 12 film. E presto sarà in tv nei panni di un vecchio carabiniere

A Macerata
la regia di Giorgio Albertazzi distrugge il «Macbeth» di Verdi. Ma nemmeno cantanti e orchestra si salvano dal disastro

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Majakovskij e gli sciacalli

■ MOSCA. «Riteniamo necessario l'intervento del comitato centrale sul comportamento di quei comunisti che non soltanto non correggono le proprie posizioni errate dopo il suicidio di Majakovskij, ma cercano di svilupparle ulteriormente. Salutiamo i comunisti». Seguono le firme L. Averbach, V. Ermilov, V. Kirshon, JU. Ubedinskij, A. Selivanovskij, V. Sutyryn, A. Fadeev. Non erano passati che 9 giorni dai funerali di Majakovskij e la lettera giungeva ai destinatari, i «compagni Stalin e Molotov». Porta la data del 28 aprile 1930. Uno dei primi esempi di delazione culturale, un vero e proprio ritratto d'epoca, che - dopo aver superato il disagio della lettura di quelle righe - permette di gettare lo sguardo nelle profondità di un «leninismo» che era allora al suo inizio, in fase si può dire, e che si sviluppò in seguito in tutte le sue mostruose varianti.

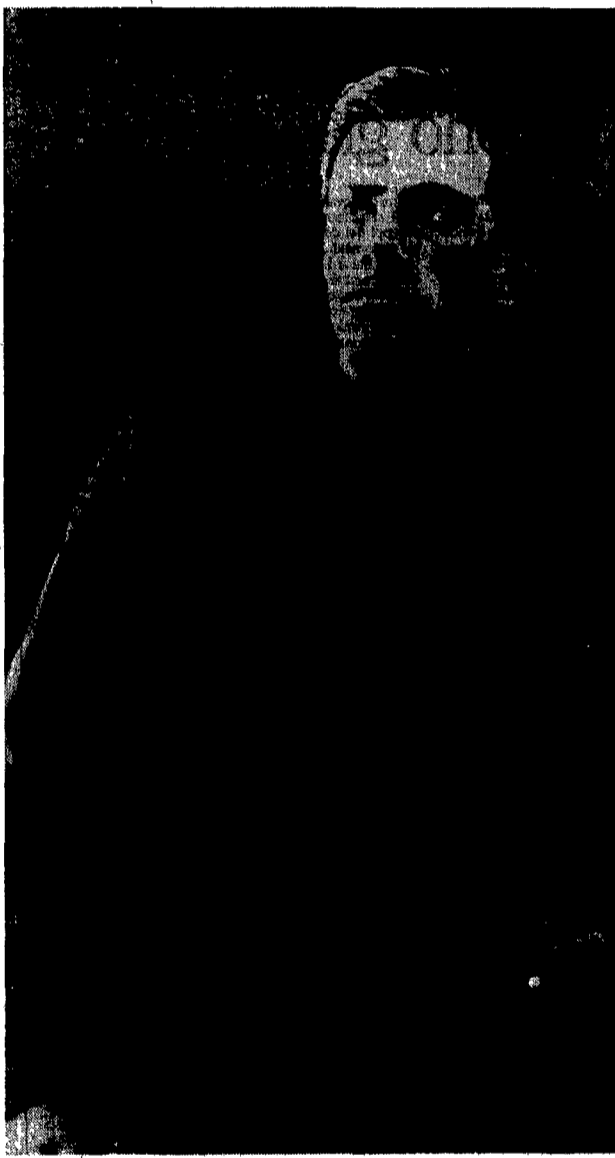
La lettera è stata pubblicata venerdì dalla Pravda, scoperta recentemente negli archivi del giornale e riproposta ora alla attenzione del pubblico. Insieme alle «riflessioni» del critico letterario Aleksandr Mikhailov, i sette firmatari erano dirigenti della «Rapp» (Associazione russa degli scrittori proletari), una lobby - diremmo oggi - che si era autoeletta - scrive Mikhailov - «rappresentante della letteratura proletaria, custode intransigente della sua caratteristica di classe, della sua purezza».

La «Rapp», non senza appoggio all'interno dell'apparato del partito, «si era attribuita il diritto di esprimere giudizi definitivi e condanne verso i diversi orientamenti della letteratura». Erano loro, insomma gli interpreti unici e «autorizzati» di ciò che doveva piacere e non piacere al proletariato. Majakovskij non doveva piacere. Le sue origini non proletarie, in primo luogo, facevano di lui un elemento sospetto. In secondo luogo Majakovskij era stato a lungo il capo indiscusso di «altra tendenza», il «Left» (Fronte di sinistra delle arti), poi divenuto «Ref» (fronte rivoluzionario delle arti). La lotta tra le diverse tendenze artistiche, vivacissima negli anni immediatamente successivi alla rivoluzione, non solo in campo letterario, prese a degenerare in una lotta di potere proprio parallelamente all'affermarsi, nel partito, dei metodi di «comando amministrativo». Al riparo di quei metodi, contribuendo con una specifica «originalità», la «Rapp» svolse un ruolo fondamentale nella trasformazione della disputa culturale in una lotta feroce, all'ultimo sangue, tra amici e nemici del popolo.

A riprova, se ne fosse bisogno, delle responsabilità gravissime che una parte dell'intelligenza sovietica condivide con il sorgere dello stalinismo. Non a caso in calce

La «Pravda» pubblica la lettera con cui sette scrittori condannarono il suicidio del poeta. Ecco come fu «usata» da Stalin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA



Vladimir Majakovskij in una foto del 1913

rivoluzionario nel nucleo della lotta di classe, deve essere il metodo dell'arte rivoluzionaria». Era il linguaggio di tempi che ormai ci appaiono lontanissimi, con le loro ingenuità e entusiasmi, con le loro pericolose pretese di dettare all'arte e all'artista regole e metodi universali. Le parole di Zonin non erano probabilmente meno «pericolose» per la libertà della creazione artistica, di quelle dei colleghi della «Rapp» che firmeranno la lettera a Stalin e Molotov.

Ma Averbach e soci avevano fiutato che ben altro vento stava per alzarsi. Il suicidio di Majakovskij era per loro la carta vincente per dimostrare che il poeta non era il rivoluzionario che si cercava di «vendere» sulla piazza. Scrivono: «Stimati compagni Stalin e Molotov, come ci si poteva attendere, il suicidio di V. Majakovskij ha fortemente acuita una serie di malesseri nell'ambiente della letteratura sovietica e in parte della gioventù comunista, i lavoratori della letteratura, tutta la schiappa di partito e sovietica dovrebbero tenere conto e assumere nelle loro prese di posizione un corrispondente atteggiamento».

Lunaciarskij, un'altra vittima

Bersagli della delazione sono non solo Zonin, ma lo stesso Lunaciarskij il quale, nel discorso funebre avrebbe osato dire - scrivono i sette - che il suicidio di Majakovskij non dev'essere condannato. Allo stesso modo «in tutti gli articoli che hanno cercato di ridurre l'episodio del suicidio a un caso del destino, si occulta completamente l'atteggiamento negativo del bolscevismo verso il suicidio». Accadde così - continuano i sette - che «l'iniziativa di spiegare il suicidio di Majakovskij passò nelle mani dei nemici», di coloro che pensano che «il poeta era amareggiato», che «egli era stato soffocato dal potere sovietico, incapace di sopportare uomini di talento». Con il risultato che «tra i giovani sono apparsi orientamenti che possiamo formulare così: se Majakovskij, esempio di rivoluzionario proletario, «intimamente legato alle masse della classe operaia», si è suicidato, come dobbiamo vivere noi, persone normali?». Fino alla presentazione, a Stalin e Molotov, delle credenziali della «Rapp». Con il linguaggio untuoso e gesuitico di chi vuole infangare, ma lo fa con i guanti, nascondendosi dietro altri ideali. «La «Rapp» si è data il compito, fin dall'inizio, di dimostrare che Majakovskij è stato un esempio di come deve ristrutturarsi uno scrittore



Un faro gigante ricorderà i 500 anni di Colombo

Sarà un faro enorme (alto duecentocinquanta metri e a forma di croce) a ricordare al mondo la scoperta dell'America. Lo hanno deciso le autorità di Santo Domingo in previsione delle celebrazioni del cinquecentenario della scoperta da parte di Cristoforo Colombo (nel disegno). Colombo, infatti, sbarcò il 12 ottobre 1492 sull'isola di Hispaniola, ora divisa fra Santo Domingo e Haiti, e la battezzò San Salvador. Ma a Santo Domingo, subito si sono levate voci di protesta contro il progetto: i critici, infatti, accusano il presidente Joaquín Balaguer di voler costruire una sorta di piramide di Cheope che lo faccia passare alla storia. L'ottantenne presidente, però, vuol chiudere in grande il proprio mandato (scadrà giusto nel 1992) e risponde che la costruzione del faro porrà rimedio ai gravi problemi di disoccupazione dell'isola.

Dodici minuti di pornografia «abusiva» alla tv cinese

Deve essere stato un brutto colpo, per i contadini di un villaggio della Cina nord orientale, alzare gli occhi sulla televisione e, invece della solita annunciatrice, vedere alcune scene di un film pornografico. L'accidente è durato dodici minuti. Stando a quanto ha riferito ieri un quotidiano cinese un tecnico della stazione televisiva locale a Loubai che stava guardando con gli amici la videocassetta pornografica avrebbe fatto andare in onda il film pornografico mentre molte famiglie, raccolte per il pasto serale, stavano davanti alla tv. La distrazione è costata il posto al segretario del comitato di partito dell'ufficio per le trasmissioni radiotelevisive del distretto, del direttore dello studio, nonché tre anni di prigione al tecnico.

In fiamme la villa di Spielberg a Malibu

La villa californiana del regista Steven Spielberg è stata danneggiata la scorsa notte da un violento incendio che si è esteso anche ad un'altra abitazione sulle rive dell'oceano. Sulle origini dell'incendio ci sono molti dubbi. Comunque il regista, la moglie Amy Irving e il figlioletto Max non erano in casa al momento dell'incidente. Sull'incendio, ora, sta indagando la polizia: i danni, del resto, raggiungono quasi i trecento milioni di lire. Nella stessa zona di Malibu, vicino alla villa di Spielberg, ci sono anche le residenze estive di Sylvester Stallone, Robert Redford e Goldie Hann.

Carla Fracci prepara «Sylphide» per Tokio

Nel segreto di una scuola di danza fiorentina, Carla Fracci (nella foto) e Vladimir Derevianko hanno ultimato la preparazione per la loro apparizione al quinto festival mondiale della danza che si aprirà a Tokio il prossimo 28 luglio. Il programma messo a punto dalla Fracci e da Derevianko è piuttosto inconsueto, perché riunisce nella stessa serata *La Sylphide* e *Les Sylphides*. Il primo è un balletto romantico con il quale apparve per la prima volta sulle scene la mitica Maria Taglioni nel 1832. Il secondo, invece, segnò il debutto della compagnia «Les ballet russes di Diaghilev» e fu interpretato dagli altrettanto mitici Anna Pavlova e Vaslav Nijinsky. Al festival di Tokio, comunque, parteciperanno anche Marcia Haydeek, Eva Evdokimova, Peter Schaufuss, Richard Cragan, Sylvie Guillemin, Monique Loudie e Alicia Alonso.

A Rovereto donne e teatro tra «Oriente e Occidente»

esempi di danza giovane: gli assoli di Cesca Celesber, danzatore e coreografo che ha segnato la nuova scuola spagnola, e il gruppo *Ananda Dansa* di Barcellona. Dalla Turchia, poi, arriveranno i derivici, mentre dalla costa africana arriveranno i musicisti del Nilo di Luxor. Poi, Rovereto ospiterà una nuova versione dell'*Antigone* curata dal teatro greco di Volos per la regia di Spiros Vrachoritis. Il programma internazionale sarà completato da un gruppo musicale pakistano, mentre a rappresentare l'Italia ci sarà il gruppo «Eteos» con uno spettacolo decisamente mediterraneo intitolato *Harem*.

NICOLA FANO

Enrico, un verso per vivere e per morire

Un filosofo che non amò rinchiudersi in un sistema compiuto; un hemingwaiano disperato; un critico puntiglioso; un amico dolcissimo; un fumatore di Gitanes; un fustigatore di costumi subculturali ridicoli. Questo, e non solo, è stato Enrico Filippini, scomparso di recente. Dell'esperienza nel gruppo '63, che la stampa ha in genere trascurato, parla Edoardo Sanguineti che di quel periodo fu uno dei protagonisti.

EDOARDO SANGUINETI

A proposito di Enrico Filippini mi vengono in mente troppe cose. Ma la prima è la sua passione per quella frase di Kraus con la quale, non so quante volte, ha dato avvio ai suoi articoli e ai suoi interventi. Anche quella volta, nel '64, su un fascicolo del «Marcator», dove accompagnò un suo splendido racconto in negativo, con una dichiarazione programmatica. Nella coartazione letteraria, scriveva, per incominciare: «A proposito di politica, come diceva Karl

Kraus a proposito di Hitler, non mi viene in mente niente. Non era un vezzo, e non era nemmeno una sorta di tic innocente. Era un sintomo. Quando un uomo si appropria così, quasi ossessivamente, di un buon motto, e ne fa la propria insegna, si sta confessando senza volerlo, si scopre indifeso. In realtà, naturalmente, a Filippini venivano in mente troppe cose, a proposito di troppe cose, di tutte. E forse, tra la gente che ho conosciuto, nessuno ha mai sen-

titto come lui, con tanta intensità, proprio esistenzialmente, nel concreto, e vorrei dire nel corpo, l'assedio dei linguaggi che ci parlano, la coartazione delle ideologie che dividono, contraddittorie e implacabili. Nel carcere dell'ineautenticità, dunque, come spiegava benissimo in quella sua confessione di poetica, non c'era per lui che una via per esprimersi autenticamente, ed era quella dell'ironica ostentazione, della parodica esibizione, delle ideologie di bel linguaggio, a partire, naturalmente, da quelle che gli erano più immediatamente e profondamente disponibili, da Husserl a Barthes, da Wittgenstein a Barthes. «Il linguaggio», scriveva, «ha per così dire largamente interiorizzato ciò di cui intende venire a capo, a tratti, addirittura, si è qualitativamente identificato e coincide con quella che è stata definita negatività, e quindi mi trascina». Il suo rimedio, di fronte a

questo scacco, era così enunciato: «Accettare e aderire e impadronirmi dell'ineautenticità dell'unico linguaggio che ho a disposizione, tentare di esasperarla fino a trarla in luce. Pensando a questo punto, e attraverso una sorta di ripercorrimiento genico, potrò aspettarmi di veder riaffiorare la materialità rimossa e insieme delinearsi un «orizzonte di emersione», un vettore di verità». Era questo il suo modo di intendere lo «sperimentalismo». E così funzionava la sua scrittura, letteraria e filosofica, in quel principio dei nostri anni Sessanta.

Presentato al «Gramsci» Un Dossier al mese con testi dall'Urss e dai paesi socialisti

■ ROMA. Si chiama - per ora - *Dossier* la pubblicazione del centro studi socialisti dell'Istituto Gramsci, il quale ha deciso così di venire incontro al crescente interesse verso i temi di ricerca e documentazione su cui da anni lavora nel suo ambito un gruppo di giovani ma già agguerriti studiosi. Giuseppe Vacca, Fabio Bettanin che dirige il Centro, e Jolanda Bufalini che cura la parte redazionale, ne hanno presentato ieri mattina il «numero zero». Avrà diffusione gratuita; a settembre dovrebbe uscire mensilmente e in prospettiva essere distribuito tramite *Rinascita*. Sono testi selezionati da riviste e giornali dell'Urss e dai paesi dell'Est, secondo un criterio che privilegia la pura notizia giornalistica e cerca di cogliere temi e tendenze di fondo. Ogni testo è accompagnato da brevi e precise schede, chiudono una cronologia e una bibliografia riferita agli ultimi mesi. Nell'ottantina di pagine di questo primo esperimento, trovano così posto un saggio di Seljunin sul problema storico del rapporto Lenin-Stalin; un confronto tra economisti e giuristi sulla legge sull'impresa; un coraggioso studio di Imre Pozsgay sulla riforma politica ungherese; una bella intervista di Dmitrij Lichaev sul millenario della Chiesa ortodossa russa; due commenti sovietici all'incontro Resnan-Corbaciov e l'importante risoluzione degli storici sovietici e polacchi sulle «macchie bianche» evocate di recente nella storia dei rapporti tra i due paesi. □ B.Sch.

All'attore ciociaro il «Festival del teatro» dedica un omaggio dal 10 agosto a Fondi

Prossimamente in tv sarà un maresciallo in una serie dal titolo «A domanda risponde»

Manfredi secondo Manfredi

Dalla prosa alla posa. È il percorso che ha condotto Nino Manfredi dai banchi dell'Accademia al grande cinema.

Laurito Le proposte che facevo io che so una riedizione delle feste tradizionali, da Mtisco in poi piacevano, ma c'era sempre qualcosa che non andava.

servano però a far circolare qualche piccolo «messaggio», che non bisogna ad esempio usare le armi o come disporsi verso quei poveri matti usciti dai manicomi.

Ne rinnega pochissimi, ad esempio Grandi magazzini, uno degli ultimi E rammenta di similitudine che mi spietava, ma mi avevano fatto una di quelle offerte che non si possono rifiutare.



«L'avventura di un soldato», uno dei film preferiti di Manfredi

Il concerto. Ritorno a Milano Il «quasi jazz» di Paolo Conte

Una splendida villa del settecento lombardo alle spalle, un ensemble che ricorda un'orchestra di jazz da camera, sorrisi sornioni e musica curatissima.

ROBERTO GIALLO

MILANO «Musica in villa», dice il titolo della rassegna. E la settecentesca residenza nobiliare di Castellazzo di Bollate si riempie di suoni, quasi sempre classici.

Intento di Conte è palpabile fare di un'orchestra un ensemble raffinato, e trasformare canzoni nate come divagazioni stralunate in un quasi-jazz ineccepibile ed elegante.

Conte ha compiuto negli anni la sua rivoluzione: l'avvocato di Asti che giocava con le sue canzoni, infarcendole di parappapà e improvvisando le strofe, da qualche tempo fa sul serio.

A Loano i nuovi comici nascono già vecchi

Si è svolto a Loano il Festival nazionale del cabaret. La serata finale sarà trasmessa in settembre da Italia 1.

Carlo Barcellini e terze Le Galline toscane (a pari merito con Castellaccio e Momi).

(o la sventura?) di costituire la massa di manovra della comicità televisiva. Eppure è andata così, con gli auspici di Druce.

segna di giovani cabarettisti di oggi si possono pensare gli sviluppi del deprecato «varietà» di domani.

la composizione del trincetto di mais che danno alle bovine e che entra nella catena alimentare.

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO

LOANO Tra le manifestazioni spettacolari estive, una delle meno inutili (per non dire addirittura benemerite).

stabilì e instancabili nel pescare da un vivaio sempre meno locale le carpe della risata nazionale.

Insomma il cabaret è diventato per lo spettacolo televisivo un po' quello che l'avanspettacolo è stato per la commedia cinematografica.



Taranto e Sepe, vincitori di Loano

Grid of TV and radio program listings for various channels including Raiuno, Radue, Raitre, Rete, and Radioune, with times and program titles.

Advertisement for TMC and Rete channels, featuring the slogan 'SCEGLI IL TUO FILM' and listing various film titles and showtimes.

Olimpiadi
Pyongyang forse dice si

SEUL. È molto probabile che la Corea del Nord si risolva presto a muovere il grande passo e ad annunciare di essere pronta a prendere parte alle Olimpiadi di Seul.

La data scelta dal Nord per dare l'annuncio, ha detto Kim Young Sam, riferendo di aver saputo della volontà di Pyongyang nel corso di un colloquio telefonico con il suo vice Kim Dong Young.

La partecipazione nordcoreana alle Olimpiadi è stata motivo di acceso dibattito tra Pyongyang e Seul e di numerose proteste, spesso violente, da parte degli studenti in Corea del Sud.

Non più di una settimana fa Pyongyang aveva rilanciato la proposta di apertura del dialogo sulla pacificazione nella penisola e su una possibile partecipazione ai Giochi olimpici.



L'ultima dolce fatica di Delgado

Terminate le fatiche del Tour e dimenticate tutte le polemiche sul doping che hanno caratterizzato la corsa francese.

Scendono in campo gli uomini di De Mita per trovare una soluzione: ma Nizzola non ha ricevuto le garanzie

Il presidente dice di aver trovato i soldi e oggi corre a Roma Minacce e cordate politiche Il Modena al posto degli irpini?

Tutti gli uomini di Barnard a Maranello

L'Avellino fa la fine del Palermo

A meno di miracoli dell'ultima ora, l'Avellino è fuori dal campionato di serie B. Ieri è scaduta senza novità la proroga concessa alla società irpina.

sua mediazione per trovare una soluzione ai guai dell'Avellino. Il «colpaccio» dei socialisti non deve essere piaciuto alla squadra democristiana.

E sono scesi di nuovo in campo gli esponenti dc, decisi a vincere questa partita. In prefettura si sono incontrati, ieri, Nicola Mancino, presidente dei senatori democristiani, e abituale frequentatore dello stadio «Partenio».

braccio destro Improta doveva liberarlo da aver pasticciato in cui s'era cacciato, ma finora non c'è riuscito.

ANTONIO RICCIÒ

AVELLINO. Il giorno più lungo per l'Avellino. Sono finite tutte le ipotesi. Anche i big irpini della Dc si sono dati da fare ieri per un salvataggio in extremis dell'Avellino calcio.

Romagnoli in ritiro a Pinzolo

Un Cesena rampante «Anche noi da Uefa...»

Una presenza importante nel primo giorno di scuola del Cesena 1988-89. Nello stadio «Manuzzi» trasformato in un cantiere per i lavori di ristrutturazione.

come Schachner e Piraccini. «Questo non significa che il Cesena abbia intenzione di avvalersi del loro apporto».



Agostini e lo svedese Holmqvist puniti di forza del Cesena

Matarrese Slittano i ritorni di Coppa

ZURIGO. La proposta avanzata da Matarrese è stata accolta dal presidente dell'Uefa, Georges.



John Barnard in pista

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECCELATRO

HOCKENHEIM. «Siamo i primi del secondo», Marco Piccini, direttore sportivo della Ferrari, sembra quasi credere a quello che dice.

Piccini dice la verità. Con i suoi 44 punti, la Ferrari è seconda nella classifica dei costruttori.

Una vera che si apre all'insegna di un'english connexion sempre più potente con la benedizione della Fiat.

Quel pasticciaccio brutto del doping

Il caso Delgado, la maglia gialla che al Tour de France è risultato positivo all'antidoping ma che ciononostante è rimasto maglia gialla.

rende difficile un'efficace azione di controllo. La verità è che una lista esatta di farmaci proibiti non sarà mai completa.

curare perché non c'è una storia di malattia, ma con l'intento di modificare artificialmente le sue proprietà biologiche.

ADRIANA CECI*

Delgado è risultato positivo per presenza nelle urine di una sostanza non certo sconosciuta ma finora assente dalle casistiche dell'antidoping.

si di assunzione indebita di sostanze ormonali denunciati in Italia dal ministro Donat Cattin.

Ma l'episodio Delgado dimostra in maniera clamorosa, qualora ce ne fosse ancora bisogno, che avere inserito il Probenecid nella lista di sostanze da sottoporre agli esami antidoping non significa avere stabilito che il Probenecid è doping sempre e per tutti.

Il doping è un fenomeno internazionale: regole nuove, regole comuni devono aiutare una lotta che sia più efficace.

CONSORZIO TORINO-NORD ACQUE REFLUE
SEDE: MUNICIPIO DI VERRIA REALE (TO)
Si comunica che i termini di presentazione delle richieste di invito relative alla licitazione privata per i lavori di correzionamento delle acque...

CONSORZIO TORINO-NORD ACQUE REFLUE
SEDE: MUNICIPIO DI VERRIA REALE (TO)
Si comunica che i termini di presentazione delle richieste di invito relative alla licitazione privata per i lavori di correzionamento delle acque...

CITTÀ DI GRUGLIASCO
PROVINCIA DI TORINO
Avviso di licitazione privata
Per l'appalto dei lavori di costruzione di impianto aperto di base in viale Radich...

Storia di una decadenza
In un libro di Giuseppe Oddo
le vicende della contea del Barocco

«Liquidata» dai Borboni
E gli abitanti a migliaia
a raccattare spighe tra le stoppie

Modica, la gloria in chicchi

Il primo di giugno del 1392, in piazza Marina a Palermo, viene giustiziato il conte di Modica. Un ribelle aveva osato ingaggiare una guerra contro il re di Spagna che teneva saldamente il controllo della Sicilia. E l'eliminazione del conte segna appunto una svolta nella storia dell'isola, con il consolidamento del predominio Aragonese anche attraverso forme nuove di potere. Per scongiurare il conte ce n'è voluta allestire una flotta, assediare a lungo Palermo (dove il conte aveva un castello, lo Steri, al paragone del quale la sede del Viceré impallidiva), senza contarci gli intrighi e i rovesciamenti di alleanze feudali. Gran parte del lavoro e dei soldi che bisognavano al re ce li ha messi un nobile spagnolo, emergente diremmo oggi.

Una volta fatto fuori il conte di Modica, e con lui una delle più potenti famiglie del regno, le carte si rimescolano. Bernardo Caprera ha buon gioco per rivendicare come premio la stessa contea di Modica che si spande in lungo e in largo per la Val di Noto, una delle tre antiche partizioni arabe della Sicilia.

Ed in più una serie di privilegi tra cui, massimo, quello di potere esportare in franchigia ogni anno dal porto di Pozzallo qualcosa come 12 mila salme di frumento. Al di là degli stessi grandi vantaggi materiali, questa concessione riconosce nei fatti a Caprera un ruolo internazionale addirittura strategico. Fernand Braudel ha documentato come in materia di esportazioni granarie la Sicilia fu almeno sino ai primi del '600 «il Canada o l'Argentina dei mondi occidentali dei mari interni».

La vastità dei poteri conferiti al nuovo conte di Modica configurava una sorta di stato autonomo, quasi un regno nel regno, con tutte le conseguenze immaginabili anche nei rapporti di vassallaggio. Le differenze sono destinate ad accentuarsi nel giro di un secolo.

Alla fine del '400 i Caprera lasceranno la dimora siciliana per tornare in Spagna. Modica e la contea diventano un'enorme hacienda amministrata da lontano. Nasce quindi in loco una classe dirigente - magistrati, militari, docenti, grandi mercanti, agronomi, architetti, ecc. - che instaura un potere originalissimo rigidamente coerente con l'ideologia feudale ma anche aperto agli interessi di una società in rapida evoluzione proprio per le sue particolari caratteristiche che c'è ad esempio un apparato repressivo coi ficocchi, ma c'è anche un efficacissimo sistema di ammortizzatori sociali che smussa gli scontri e le tensioni di classe. Non è una società bloccata, insomma. Lo testimonia, negli anni e nei secoli, un fervore di opere (l'agricoltura modica e in genere ragusana si evolverà assai più rapidamente che nella più profonda Sicilia paralizzata sino ai nostri anni Cinquanta dal latifondo), un fervore di scambi culturali, di promozione economica e sociale che ha dello straordinario, se non altro in rapporto alla arretratezza delle altre Valli siciliane ed in particolare dell'Occidente isolano in cui, non a caso, nasce e prospererà la forma più acuta di arbitrio e di intermediazione parasitaria: la mafia.

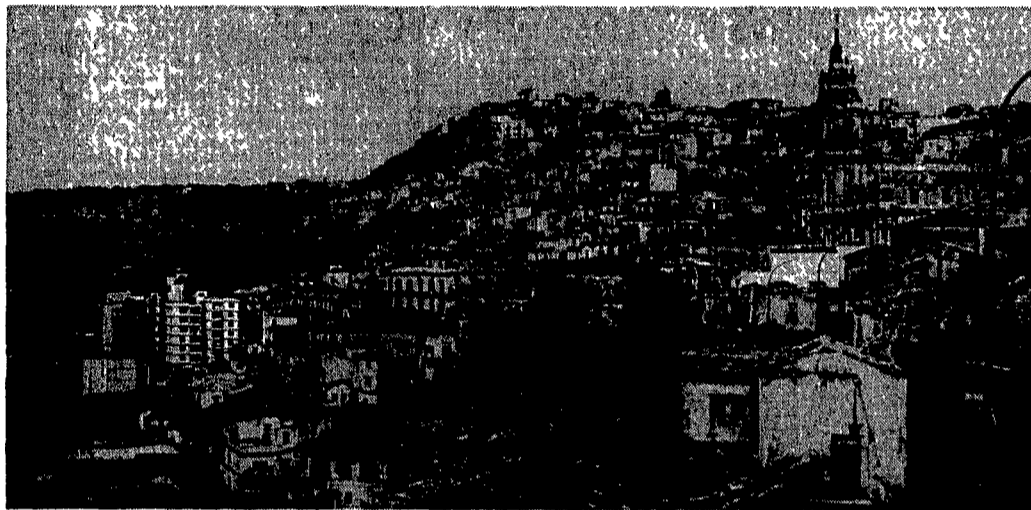
Il dodici dicembre del 1816 un decreto del Borbone liquidò, da Napoli, le moderne istituzioni dell'antica contea di Modica. È l'inizio di una lunga e lenta decadenza che s'intreccia con una nuova contraddizione: la costituzione del 1812 che aveva abolito (sulla carta) la feudalità e che aveva dato fiato alle idee liberali. Non seguiremo Giuseppe Oddo nella ricostruzione dei centotrent'anni che seguono alla liquidazione della contea. Ma riprenderemo il filo del suo discorso al momento del suo ritorno che nel 1938 in Sicilia si produce circa il 13% del grano nazionale, i beneficiari sono - e restarono ancora a

La storia, si sa, tira brutti scherzi. Prendiamo Modica, all'estrema punta meridionale della Sicilia. Fu la contea più vasta, più ricca e più acculturata dell'isola non a caso sarà anche, con la vicina Noto, il crogiuolo del più straordinario Barocco. Poi la decadenza.

Che oggi Modica consumi, nel bene e nel male, l'omologazione ad un modello agricolo terziario largamente diffuso non è cosa che interessi più di tanto lo storico. E men che mai il lettore di storia, il quale potrà piuttosto appassionarsi a scavare con

Giuseppe Oddo (l'autore appunto de «Il blasone perduto, Modica 1392-1970», edito da Dharba e Centro studi Feliciano Rossitto) sulla contraddizione che ha generato prima la gloria e poi il declino di quella che era definita un tempo «un'altra Palermo».

GIORGIO FRASCA POLARA



La facciata della chiesa di San Pietro a Modica e, accanto, una veduta del quartiere vecchio della città

lungo - gli agrari della Sicilia interna, la profonda Sicilia dei feudi, non più tali formalmente ma ancora e sempre così chiamati e così di fatto. Ma i sistemi produttivi sono rimasti al Medio Evo, e c'è bisogno di braccia, di tante braccia. E allora si ricorre al mercato della manovalanza dove ce n'è in eccedenza.

Il declino di Modica ora si materializza enormi masse di modicani - un tempo tra i privilegiati in Sicilia - vengono avviate al lavoro di mietitura del grano a Calanissetta, ad Agrigento, e fin su a Palermo. Una migrazione biblica, tra

«anni», per zingari, più tardi saranno «i modicani», tutti court. Che quando partono alla volta dei feudi spopolano interi quartieri della città, lasciando dietro un carico di debiti il maggiore è quasi sempre per l'asino o il mulo che tira il carretto, acquistato o affittato dietro promessa, al ritorno, di un certo quantitativo di spighe. In campagna nascono veri e propri accampamenti dalla piana di Palma di Montechiaro alla porcella di Santa Caterina, da Valledolmo alla Favara, ovunque c'è un feudo là compaiono d'incanto cento, duecento tende,

e carretti e muli. È un vero proprio nomadismo sette-otto giorni per contrada, di giorno uomini e donne, vecchi e bambini a setacciare i campi di notte tutti a trebbiare a mano le spighe e a innascare il grano, che poi verrà trasportato coi carri verso la ferrovia. Poi un altro feudo, e così per mesi. Lentamente ne viene fuori anche una cultura materiale nuova. Le mazze per battere le spighe assumono una dimensione da attrezzo portatile, nasce una pianzza di grano semolato che «gli zingari» chiamano cuccia: niente altro che il

cus-cus di tradizione araba sino ad allora rimasto solo nella tradizione trapanese. La miseria alimenta lo sfruttamento all'inizio i proprietari impediscono agli spigolatori di entrare nei feudi poi si raggiunge un compromesso: tu aiuti a portar via dalla terra i covoni, e mi dai una mano per la trebbiatura nell'ala, e quando tutto è finito sei autorizzato a raccattare le briciole. Ma la miseria alimenta anche la fantasia. Così che i modicani, sicuri com'erano che, dopo il trasporto dei covoni, nei campi sarebbero entrate le loro donne, usano ogni mezzo e persino particolari accorgi-

menti per lasciar cadere quanto più spighe possibile. Quanto frutta questo terribile lavoro? In media, trecento chili di grano a testa per stagione. Calcolando una media di due mila spigolatori l'anno (su una popolazione di 15-17 mila) a Modica affluiscono da mezza Sicilia qualcosa come 6 mila quintali di grano che non solo serve a sfamare gran parte della comunità, ma che consente persino di render fiorenti l'industria molitoria.

Storia passata? Non tanto passata se ancora nel 1962, l'altro ieri, una rivista iblea, «Uomini Domani», poteva richiamare l'attenzione sugli ultimi spigolatori. «Quando giunge il tempo della messe il contadino attacca il mulo al carretto e, provvisto di poche masserizie, le più adatte ad una vita nomade, parte per l'interno della Sicilia. Ritorna il paese dopo qualche mese di vita dura. Riporta qualche sacco di grano rimediato con tanta fatica. Gli servirà per i due mesi dell'inverno, quando il lavoro è scarso e la miseria e la fame regnano nella sua squalida casa, spesso una

grotta che risale, come ad Ispica alla preistoria.

Ci fu chi reagì a quella denuncia: «È una strana abitudine che non ha più motivo di esistere. Tuonò un notevole dc, in campagna elettorale, anzi un vizio di chi durante l'anno preferisce fare lo scapalatico». Addio Modica. Borboni e Savoia, fascismo e sistema di potere dc avevano fatto piazza pulita d'ogni antico splendore e d'ogni cultura originaria. Su queste rovine un movimento sindacale, e politico a volte fortissimo, a volte sulla difensiva, avrebbe comunque creato le condizioni per superare la storica contraddizione consumata in altri secoli. Oggi Modica esporta 4 primaticci a Milano, anche sotto Natale. E, quanto a bistrotte, la «razza modicana» fa concorrenza alla chianina. Quanto a civiltà e cultura, il raffronto è tra le splendide cattedrali di San Giorgio e di San Pietro ed un ponte - un arido pugno nell'occhio - costruito a onore e vanto d'un sottosegretario locale. Ogni stagione ha il conte che si merita.

QUESTA SERA SU TUTTE LE RETI RAI

A TUTTI GLI ITALIANI PARLIAMO DI AIDS

PIERO ANGELA

IN OCCASIONE DELL'INIZIO DELLA CAMPAGNA
PROMOSSA DAL MINISTERO DELLA SANITÀ
SPIEGHERÀ COS'È IL VIRUS DELL'AIDS, COME DIFENDERSI
COME PREVENIRE IL RISCHIO DI CONTAGIO

RAI 2 ore 20,30 - RAI 1 ore 21,20 - RAI 3 ore 23,05

**AIDS: SE LO CONOSCI LO EVITI
SE LO CONOSCI NON TI UCCIDE**



COMMISSIONE NAZIONALE PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS
Ministero della Sanità

